

Giuseppe Gardoni
Vescovi e città a Mantova dall'età carolingia al secolo XI

[A stampa in *Le origini della diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia settentrionale (IV-XI secolo)*, a cura di Giancarlo Andenna, Gian Pietro Brogiolo, Renata Salvarani, Trieste, Editreg, 2006 (Antichità altoadriatiche, LXIII), pp. 183-246 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

Giuseppe Gardoni

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI *

Il tema *vescovi e città* vanta una lunga tradizione di studi. Nell'impossibilità di fornirne un'elencazione esaustiva e senza entrare nel merito delle diverse acquisizioni, ci limitiamo a citare i ben noti studi di Cesare Manaresi ¹ e di Eugenio Dupré Theseider ². Ricordiamo poi che a *Vescovi e città* è stato dedicato uno specifico convegno tenutosi nel 1998 a Pistoia, nel corso del quale Giuseppe Sergi ³ ha ripreso in esame il problema dei poteri temporali del vescovo; toccò invece ad Annamaria Ambrosioni indugiare in quella occasione sull'Italia settentrionale ⁴. Un anno dopo, nell'ambito di un'assise pisana, Roberto Bordone è tornato a trattare dei poteri comitali dei vescovi ⁵. Tuttavia, l'autore che per tali problematiche costituisce un imprescindibile punto di riferimento è senza dubbio Giovanni Tabacco, del quale gioverà citare almeno il contributo intitolato *La città vescovile nell'alto medioevo*, edito nel 1987 ⁶. L'argomento non fu estraneo nemmeno ai campi d'indagine coltivati da Cinzio Violante ⁷ e da Vito Fumagalli ⁸.

Il vescovo, è risaputo, costituì fin dal tardo impero, la figura più rappresentativa della *civitas*, cosicché il suo prestigio non si riduceva all'ambito spirituale ⁹. D'altronde è a tutti ben presente lo stretto nesso esistente fra il vescovo e la 'sua' città. Vescovo e città – è stato scritto – “formano un binomio inscindibile: l'un termine non può esser consi-

* Tenuto conto dello spazio disponibile viene qui pubblicato con tagli e modifiche il testo presentato il 16 settembre 2004 in occasione del Convegno, corredato dalle note di riferimento e dall'indicazione di una bibliografia essenziali. Ad altra pubblicazione rimandiamo una trattazione più ampia ed esaustiva del tema.

¹ MANARESI 1944.

² DUPRÉ THESEIDER 1978.

³ SERGI 2001. Si deve rammentare che dei rapporti fra vescovi e città Giuseppe Sergi tratta in vari suoi contributi: SERGI 1985; SERGI 1994; SERGI 1995.

⁴ AMBROSIONI 2001; si veda anche AMBROSIONI 1986.

⁵ BORDONE 2003.

⁶ TABACCO 1987; ma si veda almeno anche TABACCO 1986.

⁷ A titolo d'esempio si vedano VIOLANTE 1986 e VIOLANTE 1999.

⁸ FUMAGALLI 1973; FUMAGALLI 1979.

⁹ TABACCO 1987, pp. 327-333.

GIUSEPPE GARDONI

derato separatamente dall'altro, non può esistere – storicamente – senza l'altro”¹⁰. La presenza di una sede vescovile costituisce la tipica connotazione della città medievale. Non a caso Jacopo da Varazze, in un passo spesso citato, così si esprime: *proprie civitas non dicitur nisi quae episcopali honore decoratur*¹¹.

1. LIMITI E SCOPI DELLA RICERCA

Per quanto attiene allo specifico caso mantovano, occorre porre nel giusto rilievo che la generale scarsità di fonti altomedievali d'ambito urbano e non, parrebbe precludere la possibilità di pervenire ad una conoscenza puntuale ed esaustiva tanto delle vicende sociali e politiche cittadine quanto della Chiesa e delle sue strutture apicali, aspetto quest'ultimo al centro del nostro interesse in queste pagine. Inutile dire, dunque, che il naufragio della documentazione vescovile mantovana condiziona fortemente le nostre possibilità conoscitive anche relativamente ai presuli e alla loro attività.

Alle lacune documentarie taluni autori hanno spesso ovviato formulando ipotesi talvolta prive d'ogni fondamento, utilizzando il metodo analogico-combinatorio. Ne consegue che quello delle origini della diocesi di Mantova rappresenta un nodo problematico di non facile soluzione, anche perché alla scarsa disponibilità di fonti scritte non suppliscono quelle archeologiche. A tale proposito è opportuno sin d'ora alludere alla forte disparità fra il dato documentario¹², assente sino al secolo IX, e talune delle ipotesi più radicate, in base alle quali si vorrebbe porre l'istituzione della sede episcopale mantovana nei secoli IV o V. A ciò s'aggiunga che – come constateremo – prima del secolo IX non v'è alcuna prova certa dell'esistenza di un vescovo di Mantova: l'assenza di attestazioni di vescovi non sembra poter essere collegata solo con i silenzi di una documentazione scarsa e lacunosa¹³.

Sembra dunque opportuno iniziare fornendo alcuni rapidi accenni relativi all'intricata vicenda delle origini della diocesi mantovana, e

¹⁰ DUPRÉ THESEIDER 1978, p. 51.

¹¹ Il passo del *Chronicon* (II, 218) di Jacopo da Varazze è riportato, ad esempio, anche in DUPRÉ THESEIDER 1978, p. 51.

¹² Converrà a tale proposito evidenziare l'opportunità di avvalersi nello studio della realtà mantovana anche di fonti prodotte e conservate da istituzioni non mantovane, come emerge, ad esempio, dalla lettura del recente PASQUALI 2005.

¹³ Non è superfluo accennare alla assenza di un protovescovo e di un culto episcopale per tutto l'alto medioevo, ma anche questa è una di quelle problematiche che, come abbiamo detto, saranno riprese in esame. Cfr. PICARD 1988, ove, non a caso, è assente ogni riferimento a Mantova.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

ciò alla luce delle diverse teorie sino ad ora avanzate. Dobbiamo invece tralasciare di soffermarci sull'organizzazione territoriale (comitato e diocesi)¹⁴, sull'incidenza che la conquista da parte dei Longobardi¹⁵ dapprima e dei Carolingi poi¹⁶, dovette avere anche sugli assetti ecclesiastici mantovani¹⁷. Non possiamo tuttavia esimerci dal ricordare che nella prima fase dell'occupazione del suolo italiano da parte dei Longobardi Mantova¹⁸ rimase ai Bizantini, i quali mantennero il controllo della bassa pianura lombarda¹⁹. La città venne sottratta ai Bizantini dai Longobardi²⁰ nell'anno 603²¹. Fu Agilulfo²² che *expugnavit... Mantuam et interruptis muris eius cum arietibus... ingressus est in ea die Iduum Septembrium*²³. Mantova, dunque, subì il duro attacco longobardo e, alla pari di altri centri urbani, patì gravi danni²⁴. È una di quelle città che, assieme a Brescello, Padova, Cremona e Oderzo, Paolo Diacono dice essere state distrutte *ad solum usque*, espressione che starebbe ad indicare una distruzione avente come scopo quello di privare un centro abitato della qualifica di *civitas*, una 'punizione' che si manifesta concretamente nella distruzione delle sue mura²⁵. Analogamente a quanto sappiamo essere accaduto per altre città²⁶, forse anche Mantova in quel torno di tempo perdette la funzio-

¹⁴ A tale riguardo costituiscono degli imprescindibili punti di riferimento COLONI 1959; MARANI 1977; MARANI 1984a; si veda ora anche SALVARANI 2005. Lo scrivente segnala inoltre che dei quadri territoriali entro cui va collocato lo studio della Chiesa mantovana nell'alto medioevo e delle problematiche connesse a tale studio si sofferma in uno specifico contributo di prossima pubblicazione (GARDONI c.s.).

¹⁵ DELOGU 1980; GASPARRI 1990.

¹⁶ TABACCO 1990; ALBERTONI 1997; GASPARRI 2000.

¹⁷ Sull'impatto che le penetrazioni longobarda e franca dovettero avere anche sull'assetto ecclesiastico si vedano in generale TABACCO 1979a, p. 99 e 120; VIOLANTE 1986, pp. 33-36; LA ROCCA 1994, pp. 545-554; CRACCO 1993.

¹⁸ Per quanto attiene alla evoluzione urbanistica della città di Mantova dall'età tardoantica all'alto medioevo si vedano TAMASSIA 1984a; MARANI 1987; TAMASSIA 1990a; TAMASSIA 1993; MENOTTI, MANICARDI 2004.

¹⁹ CASTAGNETTI 1990a, pp. 28-29.

²⁰ CONIGLIO 1958, pp. 55-56; COLONI 1959, p. 3. Negli ultimi decenni sono venuti alla luce numerosi reperti archeologici in varie località del Mantovano che sono stati ricondotti all'epoca longobarda, come le tombe emerse nei pressi di Goito, lungo la via Postumia: PICCOLI 1980; TAMASSIA 1990b; TAMASSIA 2003; MENOTTI 1999; MENOTTI 2005; BROGIOLO 2003. Sull'utilizzo delle fonti archeologiche per lo studio dei Longobardi si veda LA ROCCA 2004.

²¹ Si rinvia a PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, IV, 28.

²² BERTOLINI 1960.

²³ *HL*, IV, 24, p. 204.

²⁴ Cfr. GATTO 2000, p. 178; DELOGU 2004, pp. 151-152.

²⁵ LA ROCCA 1994, pp. 548-549.

²⁶ BOGNETTI 1960, pp. 445-446; VIOLANTE 1986, pp. 34-36; CASTAGNETTI 1990a, pp. 144-145.

GIUSEPPE GARDONI



Fig. 1. Croce in lamina d'oro rinvenuta nella necropoli di età longobarda della strada Calliera di Goito (da PICCOLI 1980).

ne di centro amministrativo ed anche quella di sede episcopale²⁷. Ma questa non è che una mera ipotesi.

La nostra attenzione si focalizzerà in queste pagine essenzialmente sui singoli vescovi²⁸, il cui operato non può essere disgiunto dalle

²⁷ In generale, sul problema dell'abbandono delle loro sedi da parte dei presuli contestualmente alla conquista longobarda si vedano VIOLANTE 1986, pp. 33-36; DELOGU 1980, p. 30.

²⁸ È appena il caso d'accennare che notizie attinenti ai vescovi di Mantova sono reperibili in ben note opere (come UGHELLI 1717, GAMS 1873, SCHWARTZ 1913; SAVIO 1932, PAULER 1982), oltre che in pubblicazioni di interesse locale (PEZZA-ROSSA 1847, D'ARCO 1874, BRUNELLI 1986). In questa sede non ci soffermeremo in una analisi critica delle diverse posizioni assunte da molti degli autori appena citati.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

più complesse vicende sociali e politiche di Mantova, vicende alle quali potremo dedicare solo rapidi rimandi. Lo si farà, va ribadito, alla luce di una documentazione assai rada, che s'infittisce solo con il secolo XI, il secolo che costituisce il punto d'arrivo di questo contributo, che, del resto, non ha la pretesa d'essere esaustivo. Esso si propone anzitutto lo studio delle singole figure dei vescovi posti alla guida della Chiesa mantovana dal secolo IX, ossia da quando essi sono attestati con certezza nelle poche fonti disponibili, sino ai primi anni del secolo XI. I riferimenti alle vicende mantovane e ancor più al contesto storico generale, saranno necessariamente limitati all'essenziale, così come essenziali saranno i brevi accenni dedicati ai vescovi mantovani della seconda metà del secolo XI: di loro e della città di Mantova in quel periodo sarà opportuno occuparsi in altra sede.

2. ATTORNO ALLE ORIGINI DELLA DIOCESI MANTOVANA

Un primo aspetto su cui occorrerebbe soffermarsi attiene ai tempi e ai modi della penetrazione del Cristianesimo in area mantovana. Tralasciando d'indugiare sulle diverse ipotesi formulate a questo proposito dalla storiografia locale ²⁹, merita d'essere ricordato che tale penetrazione è stata ricondotta ad un'assai improbabile attività missionaria in terra mantovana di San Romolo, poi 'mitico' vescovo di Fiesole ³⁰, e dell'apostolo Barnaba ³¹.

La prima testimonianza cronologicamente certa della presenza di cristiani nel Mantovano parrebbe essere costituita dall'epigrafe di *Thomas vir honestus negotiator penitens*, risalente al 540 ³². Nulla di più.

L'esistenza di un'antica comunità cristiana strutturata e dotata di propri edifici di culto trarrebbe conferma dai ritrovamenti archeologici emersi a partire dai lavori intrapresi dal 1958 per la costruzione del nuovo seminario vescovile all'interno dell'area occupata dall'antico complesso episcopale ³³. Particolare rilevanza è stata attribuita al

²⁹ Si vedano in merito almeno CONIGLIO 1958, pp. 44-46; BRUNELLI 1986, pp. 13-15; CANUTI 2002 ove si riassume la tradizione storiografica locale precedente.

³⁰ BENVENUTI 2001, pp. 205-209.

³¹ Relativamente all'apostolo Barnaba e al culto a lui riservato si veda TOMEA 1993.

³² Dell'epigrafe (*CIL* V, 4084; *ILCV*, 673) trattano SANNAZARO 2003a e SANNAZARO 2003b.

³³ Oltre a MARANI 1984b, si vedano ora i contributi raccolti in *Gli scavi al battistero* 2004.

GIUSEPPE GARDONI

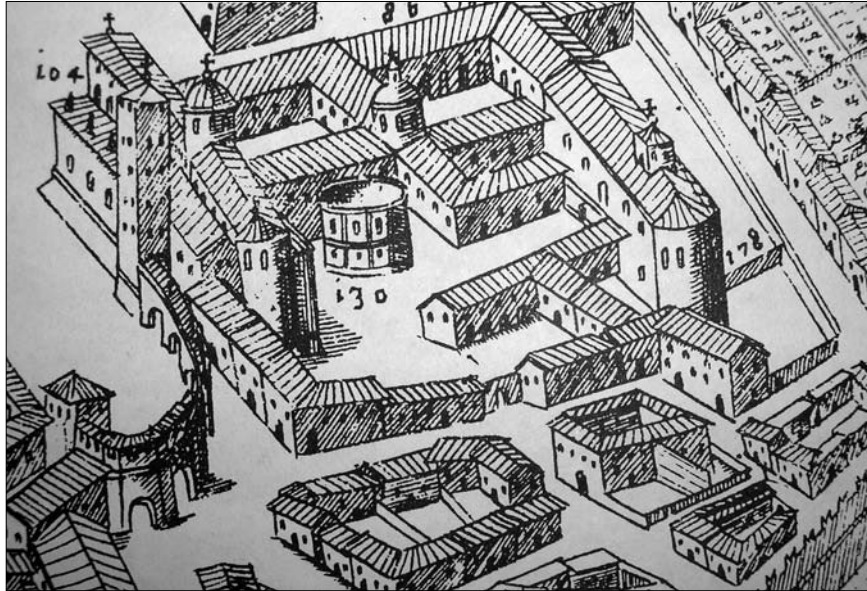


Fig. 2. Il centro episcopale nella pianta di Mantova di G. Bertazzolo del 1628 (PIVA 1986).

rinvenimento dei resti di un battistero ottagonale³⁴ – datato al IV secolo³⁵ – collegato ad altre strutture, e al lacerto di un pavimento musivo³⁶. Tali evidenze archeologiche hanno indotto a collocare l’origine della diocesi mantovana in un’epoca assai antica, ritenendo così che la presenza di un battistero e di luoghi di culto annessi siano prove sufficienti per attestare l’esistenza di una sede episcopale³⁷.

Nel 1923 Francesco Lanzoni³⁸ affermò che la diocesi di Mantova fu eretta dopo il secolo VII³⁹. Sennonché, quattro anni più tardi, lo stesso Lanzoni, pur in assenza di specifiche prove, ritenne di poter datare la nascita della sede episcopale mantovana fra il IV ed il V secolo⁴⁰. Si tratta di un’opinione piuttosto diffusa e condivisa⁴¹.

³⁴ PAGANI, BRUNO 1984; TAMASSIA, 1984b; BROGIOLO 1986; BROGIOLO 1989; BROGIOLO 1990; PIVA 1990, pp. 123-125.

³⁵ BROGIOLO 1990, p. 173.

³⁶ TAMASSIA 1984a, pp. 121-123; BONOMI 1990.

³⁷ LUSUARDI SIENA, FIORIO TEDONE, SANNAZARO, MOTTA BROGGI 1989, p. 206 e nt. 291 a p. 308.

³⁸ Sulle indagini del Lanzoni si è soffermato FONSECA 2005.

³⁹ LANZONI 1923, p. 506.

⁴⁰ LANZONI 1927, p. 943.

⁴¹ Favorevole ad una origine antica è, ad esempio, CUSCITO 1986, p. 291, per il quale “la tarda apparizione nelle fonti storiche non è un argomento perentorio per ritarda-

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

Anche Lelia Cracco Ruggini ha prospettato per la cattedra episcopale mantovana, in analogia con altre sedi venete, un'origine risalente ai secoli IV-V⁴². Di recente l'ipotesi di un'antica fondazione della diocesi di Mantova è stata avanzata nuovamente, e proprio in considerazione dei dati archeologici⁴³, ma non solo: data l'importanza di Mantova in età tardoantica, città collegata con i principali percorsi terrestri e fluviali che univano le sedi imperiali di Ravenna e Milano, è parso "strano che [Mantova] debba attendere l'età carolingia per accogliere l'istituto episcopale"⁴⁴.

Un orientamento diverso dai precedenti è possibile desumere dalle considerazioni svolte da Gisella Cantino Wataghin, la quale, soffermandosi sulla topografia cristiana di Mantova, ha proposto una diversa datazione sia per il battistero, che andrebbe ascritto ai secoli V e VI, una data-



Fig. 3. Frammento di ambone proveniente dal centro episcopale mantovano di datazione controversa, ma recentemente assegnato al secolo IX (IBSEN 2004).

re l'origine di alcune sedi episcopali: così non è improbabile che le diocesi di Adria e di Mantova siano state istituite già nel secolo IV o V, anche se non compaiono nelle sinodi romane del 499, del 501 e del 502, a cui peraltro non intervennero i vescovi dell'Istria e della Venezia, e se non figurano nei numerosi documenti dello scisma tricapitolino in quanto rimaste in mano bizantina fino al 603, secondo la testimonianza di Paolo Diacono". E per una fondazione della sede episcopale mantovana in età paleocristiana propende anche MARANI 1987, p. 217.

⁴² CRACCO RUGGINI 1987, p. 285.

⁴³ SANNAZARO 2003a, p. 257: "Come anche segnala la documentazione archeologica residua, non è improbabile che la città abbia avuto un vescovo già in età paleocristiana e che le vicende drammatiche della lunga guerra tra Longobardi e Bizantini abbiano portato a una lunga vacanza della sede mantovana ricostituita solo all'inizio del IX secolo".

⁴⁴ SANNAZARO 2003a, p. 255.

GIUSEPPE GARDONI

zione che trarrebbe conferma dal confronto con il battistero di Grado ⁴⁵, sia per il mosaico, che non potrebbe essere anteriore al secolo V inoltrato ⁴⁶. I risultati da poco editi dei più recenti scavi archeologici condotti nell'area del complesso episcopale mantovano, a fronte della tradizionale datazione 'alta' (V-VI secolo), ne propongono una 'bassa', da collocare nella prima metà del secolo VII ⁴⁷.

A far luce sulle origini della diocesi mantovana non soccorrono le fonti scritte. I vescovi di Mantova, per quanto è noto, non risultano aver mai preso parte ad alcuna delle sinodi celebrate tra i secoli V e VI, ed in particolare a quella milanese del 451, i cui atti permettono di conoscere i presuli delle vicine città di Cremona, Reggio e Brescello, e a quelle romane degli anni 499, 501, 502, alle quali peraltro non intervenne alcun presule delle Venezie ⁴⁸. La problematica assenza di menzioni dei vescovi mantovani è stata imputata in parte alla deficienza documentaria e in parte allo stretto controllo esercitato su Mantova dai Bizantini, un controllo che avrebbe impedito alla Chiesa mantovana di aderire allo scisma dei Tre Capitoli ⁴⁹. Per Mantova non si può pertanto fare affidamento sulla documentazione attinente alla dottrina monotelica, documentazione che non di rado costituisce la fonte da cui si traggono le prime notizie certe della esistenza di numerose diocesi appartenenti alla *Venetia* ⁵⁰, ambito entro il quale la diocesi di Mantova dovette essere compresa verosimilmente sin dal suo sorgere.

⁴⁵ SANNAZARO 2003a, pp. 259-260, che osserva come il battistero mantovano possa rimandare tipologicamente al battistero gradese della cattedrale "assegnato alla prima metà del VI secolo, che potrebbe aver rappresentato per Mantova un modello anche ideologicamente pregnante, posto che dopo l'invasione longobarda la città lagunare ospita il metropolitano aquileiese".

⁴⁶ CANTINO WATAGHIN 1990, p. 172: "La presenza di un complesso cultuale urbano non è di per sé sufficiente a postulare la funzione episcopale, dal momento che con il V secolo la conversione massiccia se non totale ha verosimilmente comportato la costruzione di strutture rispondenti a tutte le esigenze del culto e della pastorale".

⁴⁷ BROGIOLO 2004b, p. 21.

⁴⁸ Si confrontino LANZONI 1927, pp. 943-944; CUSCITO 1986, p. 291; SANNAZARO 2003a, p. 256.

⁴⁹ Sia sufficiente ricordare qui FEDALTO 2004, e il contributo di Claudio Azzara in questo volume.

⁵⁰ LANZONI 1927, pp. 943-944; SANNAZARO 2003a, p. 256. Il caso di Mantova è stato accostato già dal Lanzoni a quello di Adria: i presuli di entrambe le città non compaiono nella documentazione attinente alla dottrina monotelica. Orbene, in tempi recenti è stato osservato che l'opinione espressa dal Lanzoni relativamente ad Adria può non essere condivisa: Adria sarebbe stata suffraganea di Ravenna e quindi appartenne ad un ambito che nulla aveva a che fare con lo scisma (CASAZZA 2001, pp. 144-145).

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

La fonte che potrebbe offrire un appiglio per collocare nel tempo l'istituzione della sede episcopale mantovana, parrebbe essere individuabile nella nota serie di privilegi ad essa elargiti da re e imperatori nel corso dell'alto medioevo⁵¹, ed in particolare in quello concesso da Enrico II nel 1021⁵². Con esso l'imperatore provvide a ratificare *omnes traditiones preceptorum Karoli, Liutprandi, Loduici, Arnolfi, Ugonis, Lotarii, Berengarii, item Berengarii, Ottonis, item [Ottonis] itemque tertii Ottonis*.

Secondo il dettato del privilegio di Enrico II la Chiesa mantovana sarebbe stata destinataria di diplomi già all'epoca di Carlo Magno, e ancor prima da parte del re longobardo Liutprando. Occorre osservare che di tutti i privilegi ricordati sono giunti a noi solamente quello elargito nell'894⁵³ da parte di Berengario I, nel 945⁵⁴ da re Lotario e nel 997⁵⁵ da Ottone III; del primo possediamo una tarda copia (sec. XVI), solo gli ultimi due sono pervenuti in originale. L'elenco presente nel diploma del 1021 non compare più nelle successive concessioni del secolo XI: non in quella del 1037⁵⁶ di Corrado II, né in quelle di Enrico III del 1045⁵⁷ e del 1055⁵⁸, e nemmeno di Enrico IV del 1091⁵⁹ e del 1093⁶⁰. Gli editori del privilegio del 1021 non lo hanno reputato un falso, pur ritenendolo non del tutto affidabile. Non ha nutrito alcun dubbio circa la plausibilità della concessione di un diploma all'episcopo mantovano Brühl, che lo ha inserito fra quelli perduti⁶¹. Numerosi dubbi invece avanzò Pietro Torelli, per il quale quel diploma altro non sarebbe che un "abbozzo preparato dalla cancelleria vescovile, e che all'imperiale non può essere giunto mai, o se vi giunse non ne uscì in forma di privilegio compiuto ed autentico; nel migliore dei casi, perché vi si trovano amplificazioni di possessi e diritti che lasciano credere ad un vero e proprio falso"⁶². A ciò il Torelli aggiunge poco dopo:

⁵¹ Un elenco dei privilegi indirizzati alla Chiesa mantovana nei secoli IX-XV è reperibile in COLONI 1959, pp. 40-41. Si veda anche TORELLI 1930, pp. 9-15, ove l'autore si sofferma sui possessi dell'episcopio utilizzando i diplomi di seguito elencati.

⁵² *DD Heinrich II*, 462, 1021 dicembre 10. Tale privilegio è giunto in copia (fig. 4) di mano di un notaio attivo nei decenni centrali del secolo XII: GARDONI C.S.

⁵³ *DD Berengario I*, n. XII, 894 novembre 21.

⁵⁴ *DD Lotario*, n. I, 945 maggio 27.

⁵⁵ *DD Ottonis III*, n. 255, 997 ottobre 1.

⁵⁶ *DD Conradi II*, n. 235, 1037 marzo 31.

⁵⁷ *DD Heinrich III*, n. 132, 1054.

⁵⁸ *DD Heinrich III*, n. 355, 1055 ottobre 20.

⁵⁹ *DD Heinrich IV*, n. 422, [...]; *RM*, n. 115, [1091 maggio].

⁶⁰ *DD Heinrich IV*, n. 437, 1093.

⁶¹ *CDL*, III/1, p. 285.

⁶² Questa citazione e quella successiva sono tratte da TORELLI 1952, p. 11. Osserviamo che in precedenza Pietro Torelli utilizzò il privilegio del 1021 senza esprimere alcun giudizio in merito alla sua autenticità: TORELLI 1930, p. 11.

GIUSEPPE GARDONI

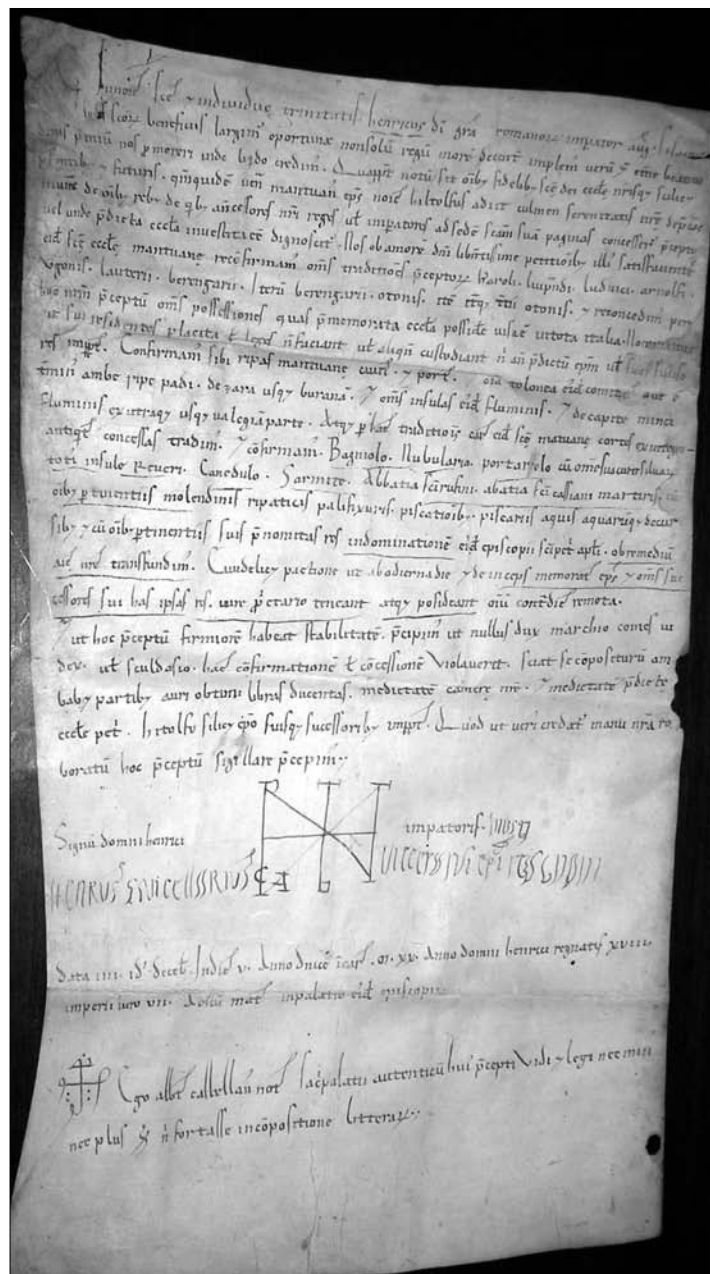


Fig. 4. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 3. Copia del diploma di Enrico II, 10 dicembre 1021.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

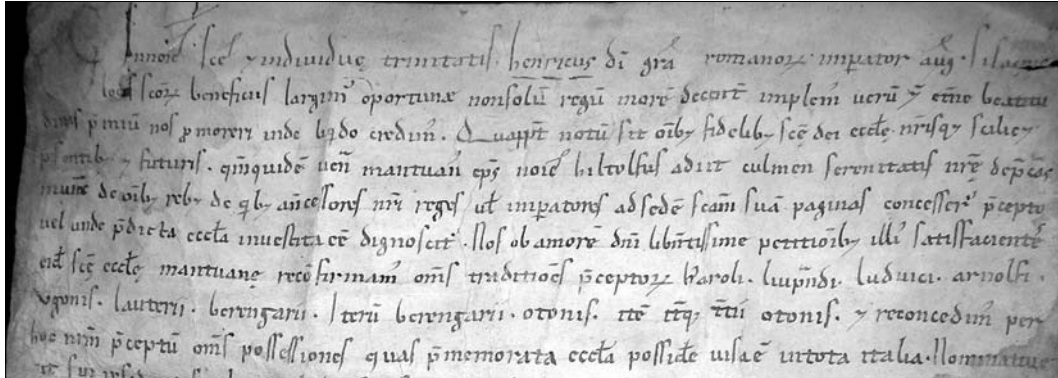


Fig. 5. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 3. Copia del diploma di Enrico II, 10 dicembre 1021, particolare con l'elenco delle precedenti concessioni elargite all'episcopio mantovano.

“non c'è da far troppo affidamento su questo tardo ricordo d'un privilegio di Liutprando, per provare l'esistenza del vescovado Mantovano negli ultimi tempi longobardi”.

La tradizione storica mantovana, com'è noto, ritiene che la diocesi sia stata istituita nell'804, in concomitanza con il primo ritrovamento della reliquia del Sangue di Cristo⁶³. Gli *Annales Regni Francorum*, scritti quasi contemporaneamente agli episodi che vi sono raccontati⁶⁴, in corrispondenza dell'anno 804 narrano: *perlatum est ad imperatorem aestate praeterita, Christi sanguinem in Mantua civitate fuisse reperi-*

⁶³ Basti rinviare a DONESMONDI 1613, pp. 139-142; MAFFEI 1675, pp. 297-300; VISI 1781, pp. 178-207; BRUNELLI 1986, pp. 17-20. Ma su tale questione nemmeno la storiografia locale è concorde. MARANI 1987, che propende per una fondazione dell'episcopio mantovano in età paleocristiana, a p. 217, così si esprime: “sembra doversi porre nel campo delle gratuite fantasie l'affermazione di un locale autore seicentesco, Ippolito Donesmondi, secondo cui la diocesi mantovana sarebbe stata eretta al principio del secolo IX per effetto della prima *inventio* della reliquia del Sangue di Cristo”. Non sembra fuori luogo riferire quanto espresso in BRUNELLI 2004, p. 65, nt. 2, ove, dopo aver accennato alla decadenza di Mantova da *oppidum* “a un modestissimo agglomerato perso tra i boschi e le paludi”, si osserva come nell'anno “804, l'*inventio* ivi avvenuta della reliquia, ritenuta del Sangue di Cristo, innescò una serie di conseguenze, religiose ma anche politiche, economiche urbanistiche e culturali, che ne fecero appunto una città. Tra l'altro, fu costituita allora la diocesi, quindi con un territorio ad essa legato, e poco dopo, in conseguenza della sua ormai consolidata rilevanza, fu fatta sede di un *comes*, responsabile sul piano politico di un territorio che si ritiene corrispondere a quello diocesano”.

⁶⁴ Cfr. ALBERTONI 1997, pp. 14-15.

GIUSEPPE GARDONI

*inquireret. Qui accepta occasione exeundi primo in Langobardiam quasi pro inquisitione praedicta profectus est indeque arrepto itinere subito ad imperatorem usque pervenit*⁶⁵.

A Mantova, dunque, nell'estate dell'804, si sarebbe verificato un evento prodigioso: il ritrovamento della reliquia del Sangue di Cristo. Tale avvenimento è riferito, e in termini pressoché identici a quelli sopra riportati, anche in altre cronache⁶⁶.

Si è detto che in quel fatto la tradizione locale suole indicare l'occasione propizia che avrebbe favorito l'istituzione della diocesi mantovana: Leone III, sollecitato da Carlo Magno si sarebbe recato a Mantova e appurata la veridicità di quanto era stato a lui annunciato, proprio allora l'avrebbe elevata al rango di sede vescovile, ponendovi a capo Gregorio⁶⁷. Tuttavia, si può osservare che mentre del ritrovamento della reliquia si dispone di più d'un riscontro, relativamente alla fondazione della sede episcopale mantovana proprio in quella occasione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non si ha prova alcuna. Vi sono fondati motivi per dubitare finanche dell'esistenza di colui al quale il papa avrebbe commesso il governo della diocesi, come avremo occasione di mostrare. Vale la pena ricordare inoltre che alla prima *inventio* non pare aver fatto seguito alcuna forma di culto della reliquia del Sangue di Cristo⁶⁸, della quale, anzi, ben presto si persero le tracce.

La reliquia, infatti, dopo secoli d'oblio, venne nuovamente ritrovata nell'anno 1048. Di tale avvenimento è rimasta memoria in opere letterarie⁶⁹, ed in particolare in un breve testo agiografico, il *De inventione Sanguinis Domini*⁷⁰, sul quale non ci soffermeremo. È tuttavia necessario ricordare brevemente che non si conosce con esattezza il momento in cui il racconto, che presenta incongruenze cronologiche non trascurabili⁷¹, venne composto. Esso è trádito in un codice inglese-

⁶⁵ *Annales regni Francorum inde ab anno 741 usque ad anno 829 qui dicuntur Annales Laurissenses maiores et Einhardi*, a cura di G. H. PERTZ, F. KURZE, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, VI, Hannoverae, p. 119.

⁶⁶ Ci si limita qui a rimandare alle indicazioni fornite da MARANI 1975, e soprattutto ai contributi di Roberto Capuzzo e Martina Caroli presentati a questo convegno.

⁶⁷ Per brevità si rimanda qui solo a DONESMONDI 1613, p. 142; BRUNELLI 1986, p. 15.

⁶⁸ Per il rilievo e l'importanzae che il culto delle reliquie ebbe nell'alto medioevo ci si limita qui a rimandare a GEARY 2000.

⁶⁹ Basti per ora il rimando a MARANI 1975.

⁷⁰ *De inventione et traslatione Sanguinis Domini*, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum*, XV, pp. 921-922. Si veda anche KRUSE 2004.

⁷¹ Nel 1048 Leone non era ancora divenuto papa e sedeva sulla cattedra episcopale di Toul. Enrico III era allora in Germania, e non poteva quindi essere a Mantova, ove aveva soggiornato nel periodo di Pasqua dell'anno precedente, durante il viaggio che

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

se risalente alla fine del secolo XII o al principio del XIII, contenente per la maggior parte vite di santi. Si è ritenuto che l'intero racconto sia stato sapientemente costruito alla fine del secolo IX a Mantova ⁷². A noi preme evidenziare come nel *De inventione*, ove è assente la diretta menzione di un presule mantovano, non sia presente alcun riferimento alla prima *inventio*. Nemmeno quell'opera, quindi, sembrerebbe prestarsi a far chiarezza sulla presunta fondazione dell'804, o a datare la nascita della sede episcopale mantovana: ben altre dovevano essere d'altronde le finalità per le quali fu composta.

A riguardo delle origini della diocesi mantovana allo stato attuale delle conoscenze parrebbe dunque possibile solo formulare delle ipotesi, proporre delle linee di ricerca. Cerchiamo allora di riassumere le diverse opinioni formulate in merito.

Due sono le ipotesi più condivise. L'una presuppone, sulla base di una datazione 'alta' dei reperti archeologici, una istituzione della diocesi in età antica, fra IV e VI secolo. Ci sarebbe così spazio per pensare ad un'interruzione temporanea delle funzioni episcopali in concomitanza con la penetrazione dei Longobardi, e di conseguenza per postulare una successiva 'rifondazione'. La seconda ipotesi vorrebbe invece che la diocesi fosse stata istituita nell'anno 804, l'anno della prima *inventio* della reliquia del Sangue di Cristo ⁷³. A queste due ipotesi, ne possiamo aggiungere una terza. Si può infatti, alla luce della prospettata datazione 'bassa' del battistero, e delle deboli tracce documentarie disponibili, pensare ad una fondazione in età longobarda. Del resto per un'istituzione della diocesi mantovana in età longobarda si è dimostrato propenso il Kher ⁷⁴, seguito dal Torelli ⁷⁵.

aveva intrapreso per tornare in Germania. Può non essere insignificante ricordare che fu allora che l'imperatore, ammalato, dispose la traslazione a Spira del corpo di Guidone, abate di Pomposa, ritenuto santo. A Mantova papa Leone III – eletto al principio del 1049 – sarà presente nel febbraio del 1053, per tenervi una sinodo riformatrice: fu in quella occasione che dovette abbandonare la città sotto la minaccia delle armi. Si tratta di avvenimenti che a lungo dovettero fissarsi nella memoria collettiva: "la leggenda diventò razionalizzazione a posteriori di una serie di fatti storici che furono fusi insieme e confusi in vista di un ulteriore e diverso scopo": TILATTI 1997, p. 162.

⁷² GOLINELLI 1978, pp. 439-440; GOLINELLI 1984, pp. 164-165; GOLINELLI 1991c, pp. 50-51; GOLINELLI 2005, p. 80, nt. 16, considera il *De inventione et traslatione Sanguinis Domini*, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum*, XV, "un testo antimatildico, che intende recuperare un culto cittadino in antitesi al culto di sant'Anselmo da Lucca, promosso a Mantova da Matilde di Canossa e dal 'partito' riformatore".

⁷³ Si veda *supra*, testo corrispondente alle note 62-66.

⁷⁴ KEHR 1923, p. 306.

⁷⁵ TORELLI 1952, pp. 11-12, ove si afferma che quanto asserito dal Kehr "rappresenta ancora quanto è stato detto di più fondato sul periodo delle origini".

GIUSEPPE GARDONI

Proporre per la diocesi di Mantova una data di nascita plausibile è dunque alquanto problematico. La questione delle sue origini sembra destinata – al pari di altre situazioni ⁷⁶, d'altronde – a rimanere aperta. Nemmeno la ricerca archeologica ha messo a disposizione, almeno per il momento, elementi probanti. Rimane, soprattutto, la difficoltà di conciliare le fonti scritte, di fatto inesistenti sino al secolo IX, con quelle archeologiche. Il divario tra il dato materiale e quello documentario si ridurrebbe però notevolmente qualora ritenessimo valida la recente proposta di Brogiolo, in base alla quale – si ricordi – il battistero mantovano risalirebbe al secolo VII.

3. LE PRIME ATTESTAZIONI: L'EPOCA CAROLINGIA (774-887)

Sino ad ora non siamo stati in grado di fornire alcuna testimonianza attendibile di un vescovo di Mantova, testimonianza di cui disponiamo solo a partire dall'età carolingia, e precisamente dal principio del secolo IX. Non si può essere certi del fatto che una simile situazione debba essere imputata solamente alla scarsità di documentazione o all'effettiva inesistenza di una sede episcopale nei secoli anteriori. D'altra parte è anche alquanto improbabile pensare che l'emersione dalle fonti dei presuli mantovani a partire da quello specifico periodo sia semplicemente da interpretare alla luce del nuovo ruolo che proprio in età carolingia i vescovi andarono assumendo. A differenza dall'età longobarda, infatti, con i Carolingi si rafforzò sempre più quella stretta compenetrazione fra *regnum* e *sacerdotium* che se da un lato favorì la partecipazione dell'alto clero alla gestione del potere politico accanto alle autorità laiche, dall'altro, contraddittoriamente, rafforzò i singoli episcopati favorendo anche per tale via il disgregarsi del potere centrale in favore del cosiddetto particolarismo postcarolingio. Si tratta, in altre parole, della "multiforme incidenza del mondo ecclesiastico nello sfaldamento del regno italico di tradizione carolingia" ⁷⁷.

Il primo vescovo di Mantova viene indicato dalla tradizione locale, come si è visto, in Gregorio, che si ritiene sia stato creato vescovo da Leone III nell'anno 804, allorché a seguito del ritrovamento della reliquia del Sangue di Cristo la città di Mantova sarebbe divenuta sede

⁷⁶ Bastino un paio di esempi, sia pur tra loro assai diversi: RANDO 1994; CRACCO 1998, p. XLI.

⁷⁷ TABACCO 1993, p. 105. Si vedano anche ARNALDI 1964; BERTOLINI 1964.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

episcopale. Di lui, come si ricorderà, nulla dicono le fonti attinenti alla prima *inventio*. Tuttavia, *Gregorius Mantuanensis episcopus* appare fra i sottoscrittori di un documento risalente al settembre 813⁷⁸. In quell'anno l'alamanno vescovo di Verona Ratoldo concesse all'arcidiacono Pacifico e agli altri canonici di Verona la chiesa di San Giorgio⁷⁹. Fra i nomi dei prelati presenti si annovera Massenzio, patriarca di Aquileia, e con lui i presuli di città circonvicine: Vicenza, Treviso, Trento, oltre, per l'appunto, a quello di Mantova. Tale atto costituisce l'appiglio documentario al quale si è spesso fatto ricorso per provare l'esistenza storica di quello che si vorrebbe fosse stato il primo vescovo di Mantova, la cui elezione viene posta, come è stato più volte detto, proprio in quel fatidico anno 804.

Il primo presule di Mantova, Gregorio⁸⁰, apparirebbe insomma per la prima volta in un atto di una certa solennità come la presenza di importanti uomini di chiesa evidenzia. Sennonché recentemente Cristina La Rocca, confermando quanto si prospettava già dal secolo XVIII, ha ribadito come quel documento e molti altri relativi al noto arcidiacono veronese Pacifico, siano da considerare dei falsi confezionati nella prima metà del secolo XII⁸¹. Ne consegue che l'ipotesi dell'esistenza di un primo vescovo mantovano di nome Gregorio perde di consistenza con il venire meno della solidità di quell'unica ancora documentaria disponibile. Ne consegue, altresì, che l'intera tradizione storiografica mantovana che vede in Gregorio il presule posto a capo della neonata diocesi mantovana non può essere accolta, sembrando anzi destituita d'ogni fondamento.

Certa è invece la presenza sulla cattedra episcopale mantovana nell'827 di *Liulfus*⁸². In quell'anno a Mantova si tenne una importante sinodo relativa alla nota contesa fra le Chiese di Aquileia e di Grado⁸³, una circostanza che denota il ruolo tutt'altro che secondario che la città doveva rivestire nell'ambito della provincia metropolitana aquileiese cui Mantova apparteneva: Liulfo viene elencato fra i numerosi pastori che vi presero parte. Egli, dunque, risulta essere il primo vescovo di Mantova attestato con certezza nella documentazione

⁷⁸ *CDVr*, I, n. 104, (813) settembre 16.

⁷⁹ CASTAGNETTI 1990c, p. 18.

⁸⁰ D'ARCO 1874, pp. 12-13; UGHELLI 1717, c. 860; GAMES 1873, p. 794; SAVIO 1932, pp. 246-248.

⁸¹ LA ROCCA 1995, pp. 85-89.

⁸² UGHELLI 1717, c. 860; PEZZA-ROSSA 1847, p. 12; GAMES 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 14-15; SAVIO 1932, pp. 248-250.

⁸³ *MGH, Concilia aevi Merovingici et Karolini*, 2/II, Hannover 1893-1908, II, n. 47, 827 giugno 6.

GIUSEPPE GARDONI

disponibile. Ne consegue che a quell'epoca Mantova era già divenuta sede episcopale. Ma di *Liulfus* null'altro siamo in grado di dire, cosicché è impossibile stabilire sino a quando il suo episcopato si sia protratto.

Nel grave periodo di crisi che contrassegnò il dominio degli ultimi Carolingi (875-888) s'inscrive l'episcopato di Egilulfo, sul quale ci soffermeremo fra poco. Nell'876 la dieta dei vescovi riunita a Pavia riconobbe il regno a Carlo il Calvo ⁸⁴. Il riconoscimento imperiale fu ribadito nel corso di un concilio convocato dal pontefice a Ravenna nell'anno successivo ⁸⁵. Orbene, la considerazione dei vescovi che presenziarono alle due riunioni consente di appurare quali fossero gli schieramenti politici in quel torno di tempo: in entrambe le occasioni mancarono i presuli soggetti alla Chiesa metropolitana di Aquileia, in gran parte coincidente con l'ambito territoriale controllato da Berengario, il futuro Berengario I. Va rimarcata infatti l'assenza, oltre che dello stesso patriarca, dei vescovi di Mantova, Vicenza, Padova, Treviso, Concordia, Ceneda, Belluno e Feltre. Se ne può desumere che essi erano schierati con il marchese Berengario, sostenitore di Carlomanno ⁸⁶.

4. NELL'EPOCA DEI RE D'ITALIA (888-961)

4.1. *Egilulfo* consiliarius regis

La prima attestazione relativa al vescovo Egilulfo ⁸⁷ risale all'anno 881. Egli viene menzionato in una lettera di papa Giovanni VIII con la quale veniva incaricato, assieme ai vescovi Giovanni di Bologna, Eicardo di Vicenza e Viatore di Ferrara, di occuparsi di una controversia che si agitava fra il vescovo di Trento e quello di Verona ⁸⁸.

Le considerazioni precedentemente svolte in merito allo schieramento che la Chiesa di Mantova dovette assumere assieme alle altre Chiese della provincia metropolitana d'Aquileia, lasciano intuire la

⁸⁴ *MGH, Capitularia regum Francorum*, voll. 2, a cura di A. BORETIUS, Hannover, 1883-97, II, nn. 220 e 221.

⁸⁵ FASOLI 1949, p. XXVI; ARNALDI 1967, p. 4.

⁸⁶ DELOGU 1968, pp. 21-26; CASTAGNETTI 1990a, p. 60; AMBROSIONI 2001, p. 26.

⁸⁷ UGHELLI 1717, non contempla il vescovo Egilulfo; PEZZA-ROSSA 1847, p. 13; GAMS 1873, pp. 794; D'ARCO 1874, pp. 15-16; SAVIO 1932, pp. 250-252.

⁸⁸ MANSI, XVII, c. 198; il vescovo di Trento *Adelchisius* aveva fatto ricorso contro una precedente sentenza emessa in favore di Verona *de quibusdam rebus Asianae villae*.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

vicinanza di Egilulfo a Berengario, eletto re con l'appoggio del pontefice nel gennaio dell'888⁸⁹.

Nel febbraio dell'anno successivo Berengario I venne sconfitto da Guido di Spoleto, il quale fu proclamato re d'Italia in Pavia: il regno fu spartito sulla linea dell'Olio⁹⁰. È molto probabile che Mantova e il suo vescovo abbiano in quei frangenti sostenuto la politica berengariana. Lo starebbe a confermare l'elargizione da parte di Berengario di un importante privilegio al presule mantovano nell'anno 894⁹¹, un privilegio rilasciato per intercessione del conte veronese Ingelfredo⁹².

Berengario re conferma ad Egilulfo quanto contenuto nei diplomi e nelle carte dell'episcopio mantovano distrutte in un incendio, riconoscendogli importanti diritti fiscali: il teloneo, il ripatico, la palifittura sulle rive della città e nel porto; i mercati annuali che si tengono in tutto il comitato e i proventi derivanti dal funzionamento della zecca. È poi concessa l'isola di Revere. Ma soprattutto, oltre alla immunità, al vescovo si riconosce il diritto di *inquisitio*.

È evidente che con quel diploma il presule di Mantova, facilitato dalla sua posizione di prestigio nell'ambito dei grandi dignitari favorevoli alla politica berengariana, consolidò il prestigio e il potere suo e della sua Chiesa. È altresì evidente che nel diploma berengariano poterono trovare legittimazione gli sviluppi signorili della potenza vescovile⁹³, aspetto quest'ultimo sul quale si dovrà tornare ad indagare in altra occasione⁹⁴.

Il vescovo Egilulfo figura assieme all'arcicancelliere Pietro, fra gli intercessori della concessione di cinque *sortes* site nel comitato di Mantova⁹⁵ effettuata da Berengario ad un suo *fidelis*, Aginone, vassallo del conte Sigifredo, nell'estate dell'896⁹⁶: il vescovo e l'arcicancelliere sono qualificati *consiliarii* del re⁹⁷. Il presule mantovano è citato

⁸⁹ FASOLI 1949, pp. 3-5; ARNALDI 1967.

⁹⁰ FASOLI 1949, pp. 10-22.

⁹¹ *DD Berengario I*, n. XII, 894 novembre 21.

⁹² Per Ingelfredo si veda CASTAGNETTI 1990a, p. 79.

⁹³ Si rimanda ad ANDENNA 1995, con rinvio al diploma dell'894 a p. 113. Ma si veda soprattutto il ben noto saggio di Giovanni Tabacco intitolato *L'allodialità del potere nel medioevo* ora in TABACCO 2000, pp. 15-66. Si veda inoltre TORELLI 2002, p. 21.

⁹⁴ È opportuno precisare che in queste pagine possiamo riservare solo rapidi accenni ai cosiddetti poteri temporali dei vescovi di Mantova: anche questo è un aspetto sul quale chi scrive ritornerà. Basti per ora citare *I poteri temporali* 1979.

⁹⁵ I beni sono costituiti da terre incolte poste lungo il Po e facenti parte del fisco regio: *quinque sortes iuris regni nostri hactenus pertinentes de comitatu Mantuensi positas in canneto inter Padum et Bunderum*.

⁹⁶ *DD Berengario I*, n. XV, 896 luglio 29.

⁹⁷ KELLER 1967, pp. 165-167; DELOGU 1968, p. 70.

GIUSEPPE GARDONI

in un ulteriore diploma berengariano del 902, questa volta con il titolo di arcicappellano del sacro palazzo – ovvero di capo della cancelleria ⁹⁸ –, ma il documento è stato giudicato falso, anche se l'editore non ha escluso che la formula d'intervento con il nome del vescovo sia stata tolta da un diploma genuino ⁹⁹. Egilulfo figura in un altro documento, anch'esso peraltro ritenuto falso: si tratta di una donazione in favore della Chiesa di Trieste, donazione concessa, per l'appunto, per intervento di Egilulfo vescovo di Mantova e *fidelis* di Berengario ¹⁰⁰. Viene collocata fra il 902 ed il 911 la donazione berengariana in favore di Vitaliano diacono della chiesa di Aquileia effettuata per intercessione del vassallo regio Ingelfredo e del vescovo Egilulfo ¹⁰¹.

Orbene, pochi dubbi, e nonostante le incertezze in merito all'autenticità degli atti sopra menzionati, possiamo esprimere in merito al sostegno dato dal presule mantovano a Berengario I. Il vescovo di Mantova va anzi identificato con l'omonimo *magister* citato nel famoso Sacramentario del IX secolo, laddove viene fatto riferimento alla custodia degli oggetti ecclesiastici della cappella regia ¹⁰². Tutti questi tasselli concordano nel fare del vescovo Egilulfo un 'devoto' esponente dell'*entourage* di Berengario ¹⁰³ (incoronato imperatore nel 915), e lasciano supporre che il suo episcopato si sia protratto sino al secondo decennio del secolo.

4.2. DALLA CANCELLERIA IMPERIALE ALL'EPISCOPATO: IL VESCOVO AMBROGIO

La conferma del protrarsi del governo vescovile di Egilulfo sino al secondo decennio del secolo X, parrebbe trovare conferma nella mancanza di attestazioni del suo successore anteriormente al 918 ¹⁰⁴. In quell'anno, a Verona, alla presenza dell'imperatore Berengario, si tenne un placito, presieduto dal messo imperiale Odelrico, nel corso del quale si confermò al monastero di Nonantola il possesso di metà del castello di Nogara contro le pretese del conte Didone. Erano allora presenti, tra gli altri, oltre al già citato conte Ingelfredo, il vescovo di

⁹⁸ SCHIAPARELLI 1902, p. 3. Si veda anche SCHIAPARELLI 1905.

⁹⁹ *DD Berengario I*, n. VII, 902 agosto 7.

¹⁰⁰ *DD Berengario I*, n. X, 911 o 914 giugno 27.

¹⁰¹ *DD Berengario I*, n. LXXX, (902-911).

¹⁰² SCHIAPARELLI 1902, pp. 4-5.

¹⁰³ L'*entourage* di Berengario è stato oggetto di un recente studio, ove peraltro non viene fatto accenno a nessuno dei vescovi mantovani di età berengariana: ROSENWEIN 1996, pp. 247-289.

¹⁰⁴ *DD Berengario I*, n. CXVII, 918 gennaio (= *PRI*, I, n. 128): *Ego Ambrosius gratia Dei episcopus missus domni imperatoris interfui et subscripsi*.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

Treviso Adalberto, quello di Verona, Notkerio, e, per l'appunto, *Ambrosius Mantuensis*, che nella sottoscrizione autografa si definisce *missus domni imperatoris*.

Si tratta dell'unica informazione disponibile relativa al presule Ambrogio ¹⁰⁵, una attestazione che parrebbe peraltro lasciare spazio per scorgerne l'adesione a Berengario. Non siamo di conseguenza in grado di stabilire per quanto tempo Ambrogio abbia retto la Chiesa mantovana. Egli non compare, come invece ci si sarebbe potuti aspettare, in uno dei pochi atti del tempo rogati a Mantova, ossia nel primo dei due testamenti del citato vescovo veronese Notkerio, un longobardo elevato alla cattedra vescovile per iniziativa di Berengario I ¹⁰⁶. Tale testamento venne redatto a Mantova nell'anno 921, ove era allora presente Berengario ¹⁰⁷, circostanza nella quale si può scorgere la motivazione che dovette indurre il presule di Verona a recarsi proprio in quella città. Ed è anche questa la motivazione che, a nostro parere, avrebbe potuto favorire la menzione del vescovo Ambrogio nel testamento di Notkerio, giacché, per l'appunto, entrambi dovevano allora trovarsi presso Berengario, così come lo erano stati tre anni prima.

Ma se non siamo in grado di chiarire tempi e modi del governo di Ambrogio è però possibile illuminarne l'attività svolta nel periodo precedente alla sua elevazione al seggio episcopale. Infatti, come già il Manaresi prospettò ¹⁰⁸, il presule mantovano può essere identificato con il diacono Ambrogio, membro della cancelleria berengariana e cancelliere egli stesso ¹⁰⁹. Il diacono Ambrogio rivestì la carica di cancelliere dall'estate del 902 sino al maggio del 913 ¹¹⁰. Tale identificazione non fa che convalidare la stretta adesione di Ambrogio a Berengario, e soprattutto permette di poterne delineare la carriera e ripercorrerne l'intensa attività. Al cancelliere Ambrogio possono essere ricondotti numerosi atti berengariani, fra i quali vari placiti ¹¹¹. Alla

¹⁰⁵ UGHELLI 1717, non menziona il vescovo Ambrogio; PEZZA-ROSSA 1847, p. 14; GAMS 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 16-17; SAVIO 1932, pp. 252-253.

¹⁰⁶ CASTAGNETTI 1990c, p. 31 e pp. 102-104; il vescovo Notkerio godette del favore di re Ugo del quale nel 926 viene detto *dilectus fidelis et consiliarius*.

¹⁰⁷ *CDVr*, II, n. 177, 921 febbraio 10: *Actum in civitate Mantua ubi domnus Berengarius gloriosissimus imperator preerat, feliciter*.

¹⁰⁸ Nel pubblicare un placito di Berengario I celebrato a Cremona e sottoscritto da *Ambrosius diaconus et cancellarius domini regis* (*PRI*, n. 119, 919 novembre), Cesare Manaresi così si esprime: "Ambrogio diacono appare nella carica di cancelliere dal 902 agosto 1 al 913 maggio 25... Divenne probabilmente vescovo di Mantova".

¹⁰⁹ SCHIAPARELLI 1902, p. 20 e pp. 104-105.

¹¹⁰ SCHIAPARELLI 1902, p. 14.

¹¹¹ Oltre alla documentazione già segnalata si vedano *PRI*, n. 120, 910 novembre; *DD Berengario I*, nn. XXXVI-LXXXIX. Ma si veda in particolare SCHIAPARELLI 1902, p. 14, nt. 3, ove è presente un elenco completo dei diplomi che si devono alla attività di Ambrogio.

GIUSEPPE GARDONI

mano di Ambrogio si deve, fra gli altri, pure la redazione della donazione effettuata stando in Peschiera il 2 agosto 905, in favore del monastero veronese di San Zeno della corte *Dominatoria* e della selva *Carpeneda* ¹¹², beni posti fra i territori Mantovano e Veronese: anche in questo caso il *cancellarius Ambrosius*, sottoscrive di mano propria ¹¹³. E all'ambiente veronese rimanda un'altra donazione, antecedente a quella appena citata di solo un giorno, a beneficio questa volta di un singolo personaggio, il diacono veronese Audo ¹¹⁴, elargita da Berengario per intercessione di Ambrogio diacono e cancelliere ¹¹⁵. Eccoci, dunque, di fronte ad un esponente dell'alto clero, la cui carriera, sviluppatasi all'interno della cancelleria regia, ebbe come sbocco l'assunzione della dignità vescovile mantovana.

4.3 Mantova, il vescovo Manasse e la marca Tridentina

Alla morte di Berengario I (ucciso nel 924 a Verona dallo sculdascio Flamberto) ¹¹⁶ si ebbe l'assunzione del potere da parte di Ugo di Provenza, che per consolidare la sua supremazia chiamò presso di sé numerosi suoi sostenitori, in gran parte suoi famigliari, favorendone l'affermazione tramite l'affidamento di ruoli chiave nel governo del regno ¹¹⁷. È in tale orizzonte che possiamo situare la vicenda del vescovo Manasse, nipote di re Ugo, arcivescovo di Arles, giunto alla corte regia alla ricerca di più ampia fortuna ¹¹⁸.

Secondo la testimonianza di Liutprando da Cremona, il re Ugo a Manasse *contra ius fasque Veronensem, Tridentinam atque Mantuanam commendavit, sed, quod verius est, in escam dedit ecclesiam. Ac nec his quidem contentus Tridentinam adeptus est marcam, quo impellente diabolus, dum miles esse inciperet, episcopus esse desideret* ¹¹⁹.

¹¹² DD Berengario I, n. LXII, 905 agosto 2. Cfr. CASTAGNETTI 1975, pp. 85-86.

¹¹³ *Ambrosius cancellarius ad vicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.*

¹¹⁴ Si tratta di Audiberto Audo, che nell'anno 906 (DD Berengario I, n. LXV, 906 agosto 24) ottenne da Berengario I la facoltà di erigere un castello lungo il fiume Tartaro presso la località denominata Nogara: CASTAGNETTI 1990a, pp. 77, 78, 186, 223, 224, 226; CASTAGNETTI 1990c, p. 92; MILLER 1998, p. 181.

¹¹⁵ DD Berengario I, n. LVII, 905 agosto 1.

¹¹⁶ FUMAGALLI 1986, p. 190; CASTAGNETTI 1990a, p. 76.

¹¹⁷ FASOLI 1949, p. 105-106 223-227; CRISTIANI 1963, pp. 92-103.

¹¹⁸ BELLANI 1997, p. 132.

¹¹⁹ LIUDPRANDI *Antapodosis*, in LIUDPRANDI CREMONENSIS EPISCOPI, *Opera Omnia*, a cura di J. BECKER, in MGH, *Scriptores in usum scholarum*, 41, Hannover-Lipsia, 1915², IV, 6, p. 105. Si veda anche RATERIO 1949, I, n. 7, p. 39, r 13-15.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

La scelta assunta da Ugo di Provenza di affidare ad un suo nipote la *marca Tridentina* ed il controllo di tre sedi episcopali, va inserita all'interno di una più vasta ed articolata azione svolta dal re. La costituzione della *marca*¹²⁰ rispondeva, poi, al bisogno da parte di Ugo di assicurarsi un'area nevralgica per la difesa da minacce esterne, soprattutto dopo il tentativo del duca Arnolfo di Baviera di penetrare nel Regno – vi accenneremo tra poco. L'interesse del re per la regione appare pertanto evidente¹²¹.

Tuttavia, non dovette trattarsi della creazione di una nuova marca, quanto piuttosto dell'affidamento a Manasse di un territorio che già in età longobarda e poi in età carolingia aveva avuto un ruolo di difesa a tutela dalle pressioni esterne provenienti del Regno Teutonico verso il sud¹²². Si trattò d'un esperimento: l'affidamento di un'ampia zona nevralgica ad un uomo di Chiesa, un vescovo¹²³.

Pareri discordanti sono stati espressi a riguardo dell'effettiva nomina di Manasse a vescovo contemporaneamente delle sedi episcopali di Verona, Trento e Mantova. Secondo Carlo Guido Mor, Manasse non divenne effettivamente vescovo delle tre città, ma si limitò unicamente a percepirne, in tutto o in parte, le rendite. Il suo governo si sarebbe limitato alla *marca* formata con l'unione di Trento, Verona e Mantova, ognuna delle quali avrebbe mantenuto il proprio vescovo¹²⁴.

Tale tesi è stata in gran parte respinta da Pietro Tomea, secondo il quale al potente prelato fu realmente affidata la diocesi trentina, giacché come tale Manasse figura nel catalogo dei vescovi trentini. Per Tomea il vescovo Manasse dovette essere pastore, sia pur per brevi periodi, anche di Verona e di Mantova. Manasse, dunque, secondo tale lettura dei fatti sarebbe stato per qualche tempo “vescovo a tutti gli effetti di Trento, Mantova e Verona, mentre in un secondo momento – almeno per Mantova e Verona – si limitò all'esercizio di un potere superiore nelle forme configurate dal Mor”¹²⁵.

In tempi recenti si è diffusamente soffermato sul problema Andrea Castagnetti, il quale ritiene che l'affidamento della *marca Tridentina* a Manasse si configurò quale “primo esperimento di un governo vescovile”, ché non si trattò effettivamente della costituzione di una nuova

¹²⁰ Per quanto attiene alla distrettuazione pubblica del periodo si vedano almeno SETTIA 1992, pp. 50-57; SERGI 1995.

¹²¹ CASTAGNETTI 2004, p. 79.

¹²² CASTAGNETTI 1998, pp. 83-87.

¹²³ CASTAGNETTI 1998, p. 87.

¹²⁴ MOR 1952, pp. 140-141; MOR 1964, p. 104: “Questa specie di marca ecclesiastica non faceva scomparire né i comitati... né soppiantava i singoli vescovi”.

¹²⁵ TOMEA 1993, p. 522.

GIUSEPPE GARDONI

marca, una marca definibile ‘politico-ecclesiastica’, quanto dell’affidamento delle funzioni di governo di un ampio territorio “destinato, per esigenze presenti e per tradizione antica... a svolgere un ruolo militare essenziale per la difesa dei confini e del regno stesso”¹²⁶. Secondo Castagnetti, Manasse fu effettivamente nominato vescovo di Trento, ma non di Verona, anche se il titolare della cattedra episcopale era stato deposto e allontanato, e probabilmente nemmeno di Mantova, ove peraltro “potrebbe essersi verificata una breve vacanza”; secondo lo studioso, di queste due ultime sedi vescovili Manasse ottenne con ogni probabilità solo le rendite¹²⁷. Non sembra dunque plausibile pensare ad una *marca* affidata a Manasse costituita dai vescovati di Trento, Verona e Mantova e dai relativi territori giacché, ad eccezione di Trento, a Manasse “non poté essere affidato il governo degli altri comitati, certamente non di Verona, ove era conte e a lungo vi rimase il noto e potente Milone”¹²⁸.

Da quanto detto si evince che non è stata fatta piena luce sul ruolo che Mantova ebbe nell’ambito della *marca Tridentina*, né risulta del tutto chiarita la posizione assunta da Manasse in rapporto a Mantova¹²⁹: le attestazioni documentarie non lo permettono. L’assoluta assenza di prove impedisce in particolare di verificare se effettivamente Manasse sia stato posto sul seggio episcopale mantovano, come parrebbe potersi desumere dalla sola lettura di Liutprando, o abbia goduto, in tutto o in parte, delle rendite della Chiesa mantovana, come altri vorrebbero. Si è visto che il Tomea, diversamente dal Mor, è propenso a ritenere che Manasse abbia realmente assunto il governo della diocesi mantovana così come con certezza avvenne a Trento e, forse, a Verona. Castagnetti ha ribadito che Manasse fu vescovo di Trento, ma non di Verona, mentre per Mantova non esclude la possibilità che si sia verificata una vacanza della sede episcopale. Ebbene, l’unico dato sicuro in nostro possesso parrebbe escludere che nel 945 Manasse fosse il presule di Mantova poiché sappiamo che in quell’anno sulla cattedra episcopale mantovana sedeva Pietro il quale, come diremo fra poco, probabilmente la occupava già da un decennio.

¹²⁶ CASTAGNETTI 1998, p. 91.

¹²⁷ CASTAGNETTI 1998, pp. 88-89. Secondo BELLANI 1997, p. 132, ove non si fa menzione dell’affidamento a Manasse del governo della marca, al potente prelato sarebbe stato assegnato il vescovado di Verona e l’amministrazione delle rendite di quelli di Trento e di Mantova.

¹²⁸ CASTAGNETTI 1998, p. 92.

¹²⁹ Manasse non è compreso fra i vescovi di Mantova in GAMS 1873, p. 794, mentre lo è in UGHELLI 1717, c. 861; D’ARCO 1874, pp. 17-18; SAVIO 1932, p. 253.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

Non è privo d'interesse a questo punto soffermarsi su Manasse¹³⁰: ripercorrerne brevemente la biografia gioverà a comprendere quale dovette essere la posizione ed il ruolo dei vescovi a quell'epoca¹³¹. Mansasse, imparentato con il re d'Italia Ugo, compare come arcivescovo di Arles dal 920. Lo zio Ugo lo pose, come detto, alla guida della *marca Tridentina*, ritenendo in tal modo di garantirsi un valido sostegno. Manasse, come dice Liutprando, divenne così più che un vescovo, un *miles*. Una connotazione quest'ultima propria non solo di Manasse, ma comune all'alto clero, la cui tradizione militare si manifestò nei secoli IX e X in vere e proprie azioni militari¹³². La novità consistette, semmai, come si è detto, nell'affidamento del governo di una *marca* ad un vescovo.

Quando nel 945 Berengario d'Ivrea intese tornare in Italia per combattere Ugo, Manasse cedette alle sue profferte – gli fu promessa la sede arcivescovile di Milano –. Berengario ottenne in tal modo di poter entrare nel Regno italico attraversando i territori controllati dal potente prelato. Molto è stato scritto in merito alla veridicità di quanto a tale riguardo narra Liutprando; certo è che Manasse divenne arcivescovo di Milano.

Il re Ugo morì nell'inverno del 950 e, poco dopo, Berengario si fece incoronare re. L'anno successivo, allorché Ottone scese in Italia Manasse si schierò al suo fianco, abbandonando così Berengario. Pochi anni dopo, sulla cattedra ambrosiana sarà posto – probabilmente proprio con l'appoggio di Berengario – un nuovo arcivescovo. Manasse continuerà ad essere documentato ad Arles, ma non è escluso che prima di morire egli abbia avuto modo di governare ancora la Chiesa milanese, forse richiamatovi proprio da Berengario.

Con le vicende di Manasse s'intrecciano quelle di un altro prelato che costituisce un ulteriore esempio di 'vescovo imperiale': Raterio, uomo di grande cultura, autore di numerosi scritti¹³³. Raterio seguì il vescovo Ilduino di Liegi nel suo viaggio in Italia e con lui rimase presso la corte di re Ugo. Grazie agli appoggi imperiali, Raterio ottenne la diocesi di Verona nel 931. Da quando Raterio assunse il governo della

¹³⁰ A Manasse fanno riferimento numerosi autori, limitiamo il rimando a FUMAGALLI 1986, pp. 188-202; PRINZ 1994, pp. 178-179; ALBERTONI 1996, pp. 131-132; CAMMAROSANO 1999, pp. 240, 251; CASTAGNETTI 1998, pp. 83-9; CASTAGNETTI 2004, pp. 80-85.

¹³¹ Per quanto andiamo esponendo si veda TOMEA 1993, pp. 509-521, con rimando alla letteratura precedente.

¹³² PRINZ 1994, p. 181.

¹³³ La letteratura sul vescovo Raterio è alquanto abbondante; basti qui rinviare a Raterio da Verona 1973; MILLER 1998, pp. 212-214 e alla bibliografia ivi citata.

GIUSEPPE GARDONI

Chiesa veronese si pose, assieme al conte locale, Milone, alla testa di uno schieramento ostile a re Ugo. Vescovo e conte sollecitarono l'interessamento del duca di Baviera, il quale nel 934 discendendo lungo la valle dell'Adige, senza ostacoli, attraversò la *marca Tridentina* e giunse a Verona¹³⁴. Ne seguì uno scontro con l'esercito del re Ugo che nella campagna veronese sconfisse il duca, il quale, ferito, tornò in Baviera. Il conte Milone ottenne il perdono di Ugo che depose Raterio condannato di tradimento; imprigionato, il prelato venne condotto a Pavia¹³⁵, da dove ripartì a Liegi. Allorché la lealtà di Manasse a re Ugo venne meno, Raterio poté tornare ad occupare la cattedra episcopale veronese. In questa seconda fase del suo episcopato, Raterio cercò di restaurare il dissestato patrimonio ecclesiastico e di riformare il clero, tentativi che gli inimicarono l'intera cittadinanza. Nel 948 per volere di re Ugo, Raterio dovette consegnare la diocesi a Manasse. Alla morte di Ugo Raterio si alleò con Ottone I, ottenendo così la diocesi di Liegi, della quale venne poco dopo privato. Con il favore di Ottone, per la terza volta, Raterio riuscì a insediarsi nella diocesi veronese nel 961. Anche il terzo periodo di permanenza a Verona non fu meno turbolento dei precedenti, tanto che nel 968 Raterio perdette, a motivo della perdurante ostilità incontrata da parte del clero e del popolo, la diocesi¹³⁶: fu un allontanamento definitivo.

Nei suoi scritti Raterio ricorda la partecipazione sua e dei *milites* vescovili ad azioni di guerra a sostegno o al seguito di Ottone I. Dalle opere di Raterio, anzi, si evince come fra i doveri di un buon vescovo vi fosse quello di sostenere con propri *milites* l'imperatore¹³⁷, di combattere i nemici dell'imperatore. Nei suoi *Praeloquia* il vescovo non manca di tratteggiare un ritratto, tutto negativo, degli uomini di Chiesa della sua epoca, che indossano ricchi abiti, cinture e fibbie d'oro, amano cacciare con cani e falconi, giocano a dadi, e trascurano l'attività pastorale: *Tum vero videas quosdam mastruga pro cappa, galero Ungarico pro sacerdotali pileo, sceptro uti pro baculo*¹³⁸. Si badi però: al quadro a tinte fosche così tratteggiato nemmeno lo stesso Raterio fu estraneo¹³⁹.

Orbene, i brevi accenni dedicati alla carriera e alle opere di Raterio pongono in risalto le difficoltà insite nell'espletamento della

¹³⁴ CASTAGNETTI 2004, p. 80.

¹³⁵ CASTAGNETTI 1998, p. 82.

¹³⁶ MILLER 1998, p. 214.

¹³⁷ Mi limito qui a rinviare a VARANINI 1989, p. 213 e CASTAGNETTI 1990c, pp. 116-121, con rimando alle fonti e alla letteratura anteriore.

¹³⁸ RATERIO 1984, p. 150.

¹³⁹ GOLINELLI 1989, p. 309.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

funzione vescovile da parte di uomini fortemente implicati nelle vicende politiche dell'epoca; rivela contestualmente quanto peso avesse il raccordo diretto con l'impero nel perseguimento della carriera episcopale e nella fortuna dei singoli presuli. La carriera di un vescovo era in massima parte determinata dalla lealtà verso la persona dell'imperatore. È spesso proprio la fedeltà agli ideali imperiali, la capacità di orientare le scelte politiche delle cittadinanze a decretare il successo, o l'insuccesso, di una carriera vescovile, come le alterne vicende di Raterio ben pongono in luce. Insomma, la parabola di Raterio, unitamente alle vicende di Manasse, possono essere esplicative della cosiddetta crisi della Chiesa postcarolingia.

4.4. *La carriera di Pietro: notaio, cancelliere, vescovo*

Torniamo ad occuparci ora in maniera diretta dei vescovi di Mantova, per i quali continuiamo a non disporre di fonti copiose paragonabili a quelle che hanno permesso di ricostruire le vicissitudini di Manasse e di Raterio.

Dopo l'isolata attestazione di Ambrogio (918), occorre attendere qualche decennio prima di poter disporre di un'altra – ed anche questa volta unica – menzione certa attinente ad un presule di Mantova. Si può, di conseguenza, solo supporre che Ambrogio abbia retto la Chiesa mantovana per qualche anno, forse sino a quando non passò sotto la guida di Pietro, che potrebbe essere considerato suo diretto successore. Del vescovo Pietro, però, come ci apprestiamo a dire, non si hanno notizie anteriormente al 945. Eppure in quei decenni Mantova e la sua Chiesa non dovettero essere estranee alle vicende del tempo. A Mantova, converrà ricordare, nel 926 re Ugo incontrò Giovanni X nel tentativo d'accordarsi in merito alla situazione politica e al fine di perseguire la corona imperiale¹⁴⁰. Alcuni storici locali hanno ritenuto che in quell'anno vescovo di Mantova fosse ancora Ambrogio¹⁴¹: si tratta di una supposizione plausibile sì ma che non si regge su prove sicure. Alla Chiesa mantovana avrebbe indirizzato – ma non sappiamo in quale anno – un diploma re Ugo, diploma di cui si ha solo un'attestazione indiretta¹⁴².

Certo è che, diversamente da quanto si può desumere dalla lettura di Liutprando – lo si è rilevato più su – nell'anno 945 sappiamo essere titolare della cattedra episcopale mantovana non Manasse bensì

¹⁴⁰ FASOLI 1949, pp. 106-107; ARNALDI 1965, p. 52.

¹⁴¹ D'ARCO 1874, p. 17, con rimandi alla letteratura anteriore.

¹⁴² DD Lotario, n. 7, (926-931). Cfr. *supra*, testo corrispondente alle note 51-69.

GIUSEPPE GARDONI

il vescovo Pietro. A lui re Lotario il 27 maggio di quell'anno ¹⁴³, su intervento del *summus consiliarius* Berengario marchese d'Ivrea, rilasciò un privilegio spesso citato ¹⁴⁴. Lotario confermò alla Chiesa di Mantova e al suo pastore *publicam ipsius civitatis monetam* così come era stata concessa dai suoi predecessori precisando che essa dovesse aver corso in tre città, Mantova, Verona e Brescia. Viene altresì stabilito *ut secundum libitum et conventum civium predictarum urbium constet atque permaneat mixtio argenti et ponderis quantitatis*.

Si trattò dunque non di una concessione nuova ma di una conferma: la prima concessione, che potrebbe essere fatta risalire all'età degli ultimi Carolingi, venne confermata da re Berengario I nell'894 ¹⁴⁵. Va anche detto che l'elargizione è del tutto simile a quella che sarà concessa nel 905 ¹⁴⁶ al vescovo di Treviso ¹⁴⁷. Tuttavia con il diploma di Lotario al vescovo Pietro si riconosce "un corso particolare e locale delle monete mantovane e una regolamentazione particolarissima sulla sua caratteristica intrinseca" ¹⁴⁸. Dobbiamo infatti richiamare l'attenzione sulla importanza del riferimento al ruolo assegnato al *conventus civium* delle tre città cui spettava decidere delle caratteristiche della moneta, "cosa che implica l'esistenza di organi locali capaci di deliberazioni tecniche ed un sistema di relazioni interurbane ufficialmente sviluppate" ¹⁴⁹. Nel diploma "si fa, dunque, avanti la città, con una sua organizzazione, con una sua capacità d'agire, non soltanto, ma con la possibilità di esercitare delle funzioni fino allora di competenza esclusiva degli organi centrali" ¹⁵⁰.

Sulla figura del vescovo Pietro ci soffermeremo tra breve ¹⁵¹. Mette conto, sin d'ora, porre in rilievo come egli risulti essere stato legato tanto a re Ugo quanto al figlio Lotario. La sua elezione a vescovo potrebbe risalire agli anni di regno del primo, egli poté poi consolidare la sua posizione giungendo ad ottenere l'importante privilegio cui s'è fatto riferimento poco sopra, un privilegio rilasciato su sollecita-

¹⁴³ DD Lotario, n. 1, 945 maggio 27.

¹⁴⁴ MOR 1949, pp. 129-137; GUALAZZINI 1961, pp. 118-119; FASOLI 1974b, p. 155; BORDONE 1987, pp. 111-112.

¹⁴⁵ DD Berengario I, n. XII, 894 novembre 21.

¹⁴⁶ DD Berengario I, n. LII, 905 gennaio 9.

¹⁴⁷ Si veda almeno CASTAGNETTI 1990a, p. 247.

¹⁴⁸ MOR 1949, p. 131.

¹⁴⁹ FASOLI 1974c, p. 194.

¹⁵⁰ MOR 1949, p. 134.

¹⁵¹ D'ARCO 1874, p. 18, ove si afferma, ma non si dice sulla base di quale testimonianza, che il vescovo Pietro era già morto nel 962. Si vedano inoltre UGHELLI 1717, c. 861; PEZZA-ROSSA 1847, pp. 15-16; GAMS 1873, p. 794; SAVIO 1932, pp. 253-254; BELLANI 1997, p. 140 lo ritiene di origine provenzale.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI



Fig. 6. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 1. Diploma di Lotario, 27 maggio 945, riproduzione parziale.

zione – si badi – del ‘sommo consigliere’ del re ¹⁵², il marchese Berengario d’Ivrea, il futuro Berengario II ¹⁵³. Tali legami non sembrano privi di valore. Se ne possono desumere gli orientamenti politici adottati in quegli anni dalla Chiesa mantovana, orientamenti che possono contribuire a meglio comprendere il ruolo della città e dei suoi vescovi in quel torno di tempo. Ma paiono contribuire anche a far luce sulla posizione – assai problematica, come si è già potuto rilevare – assunta da Mantova all’interno de *marca Tridentina*. Pur nella estrema frammentarietà delle informazioni disponibili, sembrerebbe non del tutto scorretto pensare che l’eventuale affidamento a Manasse di una parte se non di tutte le rendite pertinenti alla Chiesa mantovana, possa essere avvenuto né in contrasto né in pregiudizio del pastore locale, bensì in suo accordo, giacché Pietro non dovette, come si avrà modo di ribadire, avversare Ugo di Provenza e la sua politica. In altri termi-

¹⁵² KELLER 1967, pp. 180 e 209.

¹⁵³ DELOGU 1967.

GIUSEPPE GARDONI

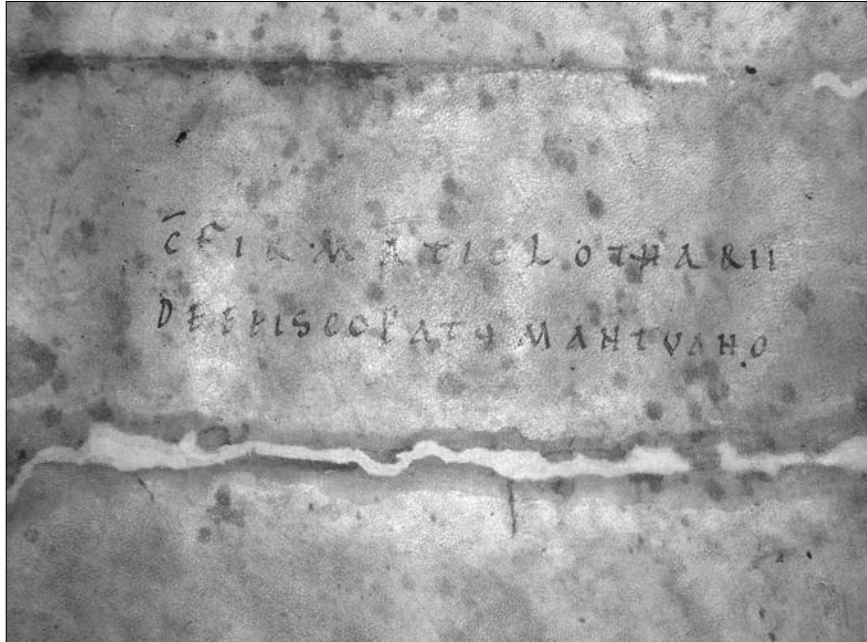


Fig. 7. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 1. Diploma di Lotario, 27 maggio 945, annotazione sul verso.

ni quell'affidamento potrebbe essere avvenuto non necessariamente in concomitanza con un periodo di vacanza vescovile – che peraltro il vuoto documentario non permette di escludere con assoluta certezza –, ma finanche contestualmente al governo di Pietro.

Il vescovo Pietro va identificato con l'omonimo personaggio che compie la sua carriera nell'ambito della cancelleria regia di Ugo e Lotario nei primi decenni del secolo IX. *Petrus notarius* compare dal luglio 928 al settembre dell'anno 930¹⁵⁴, dall'aprile del 931 funge da *cancellarius*, e come tale agisce sino al giugno del 936¹⁵⁵. Si può ragio-

¹⁵⁴ *DD Ugo*, n. IX, 927 luglio 22: *Petrus notarius ad vicem Beati episcopi et archicancellarii et Gerlanni cancellarii recognovi et subscripsi*; n. XI, 928 febbraio 12; n. XII, 928 febbraio 12; n. XIII, 928 febbraio 12; n. XIV, 928 marzo 10; n. XVI, 928 novembre 12; n. XVII, 928 novembre (14-22); n. XVIII, 928 novembre 25; n. XXIV, 929 settembre 17; n. XXV, 930 settembre 16; n. XXVI, 930 settembre 16.

¹⁵⁵ *DD Ugo*, n. XXVII, 931 aprile 17: *Petrus cancellarius ad vicem Gerlanni abbatis et archicancellarii recognovi et subscripsi*; n. XXIX, 932 febbraio 29; n. XXXI, 932 luglio 1; n. XXXII, 933 (936) [gennaio] 16; n. XXXIII, 933 (936) gennaio 17; n. XXXIV, 933 marzo 8; n. XXXV, 933 [luglio] 25; n. XXVI, 933 settembre 20; n. XXXVII, 935 maggio 12; n. XL, 935 dicembre 25; n. XLI, 936 febbraio 6; n. XLIII, 936 giugno 24.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

nevolmente ritenere che la sua nomina a vescovo di Mantova possa essere collocata in un anno assai prossimo al 936, forse in quello successivo, quando alla guida della cancelleria si trovava Giseprando. Pietro, dopo l'elevazione alla cattedra episcopale, continuò ad operare presso la cancelleria imperiale: a lui viene attribuita la *recogitio* e la *datatio* di un diploma che Ugo e Lotario nel febbraio del 946 indirizzarono ai canonici di Piacenza, diploma che reca per l'appunto la sottoscrizione di Pietro: *Petrus in Dei nomine episcopus regio iussu recognovi et subscripsi* ¹⁵⁶. La promozione alla carica vescovile del cancelliere Pietro sembra dunque costituire il 'coronamento' di una 'carriera' che numerosi altri casi del tutto simili mostrano essere stata piuttosto diffusa in quell'epoca ¹⁵⁷. Nel contempo si evincono chiaramente le strette connessioni che dovevano sussistere fra le gerarchie ecclesiastiche ed il potere regio. Si può pertanto legittimamente ritenere che l'affidamento a lui della cattedra episcopale mantovana deve essere ascritta alla sua vicinanza e al suo sostegno all'impero.

Il profilo così delineato del vescovo Pietro consente di sviluppare qualche ulteriore considerazione in merito al succitato diploma del 945. Innanzitutto risulta chiaro che Lotario con quel privilegio intese 'premiare' un suo stretto collaboratore, oltre che rafforzare sé stesso. Quasi certamente, Pietro ben noto negli ambienti della cancelleria, non dovette eresse del tutto estraneo alla sua formulazione e confezione. Anzi, si potrebbe essere tentati dall'ipotizzare che egli stesso ne sia stato l'estensore o che comunque abbia potuto suggerirne il tenore. Tutto ciò consentirebbe di comprendere la particolarità di quel diploma. In tale prospettiva, non solo il destinatario avrebbe chiesto ed ottenuto un importante privilegio, ma egli stesso l'avrebbe 'modellato', dando in esso ampio spazio e spessore alla discussa concessione della moneta pubblica secondo quei termini così straordinari tanto che Carlo Guido Mor osservò che "se il documento non ci fosse pervenuto nell'originale ci sarebbe da sospettare della sua genuinità" ¹⁵⁸. Come non sospettare allora che tali peculiarità non possano in qualche modo dipendere proprio da quel vescovo-cancelliere, e per di più vescovo di Mantova?

¹⁵⁶ *DD Ugo*, n. LXXXII, 946 febbraio 22.

¹⁵⁷ SCHIAPARELLI 1902, pp. 1-167; CASTAGNETTI 1990a, p. 81-87.

¹⁵⁸ MOR 1949, p. 135.

GIUSEPPE GARDONI

5. L'EPOCA DEGLI IMPERATORI SASSONI (962-1024)

5.1. *Il vescovo Guglielmo (962-964)*

Le notizie concernenti colui che possiamo reputare quale successore di Pietro sono molto esigue. Infatti il vescovo Guglielmo¹⁵⁹ appare per la prima volta nel 962, nell'atto con il quale permutò beni con il conte di Lucca Adalberto Atto¹⁶⁰. Egli prese parte, assieme al suo *advocatus* Berengerio¹⁶¹, ad un placito tenutosi a Pavia nel dicembre del 964¹⁶², presieduto dal marchese Oberto, nel quale si dette legittimità all'atto di permuta stipulato due anni prima. Le uniche informazioni certe permettono solo di ipotizzare che il suo episcopato abbia avuto termine in un periodo non molto posteriore all'anno 964.

Sono troppo esigue, dunque, le notizie riconducibili al vescovo Guglielmo per poterne pienamente comprendere l'operato. Per quanto la sua prima menzione coincida con l'anno della assunzione della corona imperiale da parte di Ottone I (962-973) è arduo poter stabilire se la sua nomina a vescovo possa in qualche modo essere dovuta alla iniziativa del sovrano sassone. Né si è in grado allo stato attuale delle conoscenze di poter stabilire se esistettero delle relazioni fra il vescovo e l'imperatore, giacché durante l'episcopato di Guglielmo non si ebbe la concessione di alcun diploma regio o imperiale alla Chiesa mantovana. La notizia, tarda e indiretta, come abbiamo visto¹⁶³, dell'avvenuta elargizione di un privilegio da parte di Berengario II e Ottone I non necessariamente dev'essere ascritta agli anni di episcopato di Guglielmo.

I pochi elementi disponibili consentono di scorgere il vescovo Guglielmo in rapporto con Adalberto Atto, il quale proprio in conco-

¹⁵⁹ UGHELLI 1717, c. 861; PEZZA-ROSSA 1847, p. 16; GAMS 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 18-19; SAVIO 1932, pp. 254-255; SCHWARTZ 1913, p. 53; PAULER 1982, p. 74.

¹⁶⁰ *PRI*, II, n. 149, 962 ottobre 10 (= *CDP*, n. 4; *RM*, n. 27): *dominus Vuilielmus huius sancte Mantuanensis ecclesie episcopus cede in permuta ad Adalberto comes area una de terra cum capella inibi constructa et edificata in loco et fundo ubi nominatur Insula qui dicitur Sancti Benedicti qui est ad honorem ipsius sancti Benedicti confessoris Christi, cum silva et buscalibus se uno tenente iuris ipsius sancte Mantuanensis ecclesie et episcopo. Ricevendo capella una cum area sua in qua estat iuris sui quod est ad honorem sancti Possidonii, qui est constructa et edificata in loco et fundo ubi nominatur Garfaniana qui est in comitatu regense cum casis et rebus ipsis in eodem loco ad ipsam capellam cum sua integritate pertinentibus.*

¹⁶¹ Non è possibile soffermarsi qui sulla presenza di avvocati della Chiesa mantovana, aspetto che dovrà essere riconsiderato. Sugli avvocati dei vescovi si veda RIEDMANN 1979.

¹⁶² *PRI*, I, n. 153, 964 dicembre 6 (= *CDP*, n. 8; *RM*, n. 32).

¹⁶³ Si veda *supra*, testo corrispondente alle note 51-61.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

mitanza con l'assunzione del potere da parte di Ottone I avviò e consolidò vieppiù la sua presenza patrimoniale e la sua preminenza politica in area mantovana. Non si può infatti escludere che le permutate di beni stipulate fra il conte e il vescovo di Mantova fossero perfezionate proprio con lo scopo di rafforzare il dominio di Adalberto Atto, un obiettivo facilitato dal sostegno da lui dato alla causa imperiale ¹⁶⁴. Di diverso tenore furono invece le relazioni intessute con i primi imperatori della casa di Sassonia dal successore di Guglielmo, Gumpoldo, il vescovo agiografo.

5.2. *Il vescovo agiografo: Gumpoldo (966-981)*

Sullo scorcio dell'anno 966 risulta rivestire la dignità episcopale *Gumbaldus* ¹⁶⁵, come attesta un atto di permuta intervenuto fra lui e il conte Adalberto Atto, permuta che il presule sottoscrisse di suo pugno ¹⁶⁶. Il vescovo cedette beni posti nel Reggiano, compresa una cappella dedicata a San Possidonio, ricevendo in cambio terre site nel Mantovano e nella stessa città di Mantova, nei pressi della chiesa di Santa Maria dei Visdomini. Nell'aprile del 967 il vescovo prese parte alla sinodo celebrata a Ravenna ¹⁶⁷. Tra il 968 ed il 978 egli scrisse per ordine dell'imperatore Ottone II (967/973-983) la vita del re boemo Venceslao ¹⁶⁸. Gumpoldo andrebbe pertanto ascritto alla cerchia dei sostenitori di Ottone II, al quale dovette probabilmente la sua elezione vescovile. La posizione assunta dal vescovo mantovano nei confronti dell'impero potrebbe avvalorare la notizia dell'elargizione alla sua Chiesa di diplomi da parte di Ottone I e di Ottone II, dei quali disponiamo però solamente di una dubbia attestazione risalente al secolo XI – ne abbiamo già trattato ¹⁶⁹. Nel 981 ¹⁷⁰ Gumpoldo assieme al suo avvocato Giovanni riconobbe al conte Adalberto Atto di Canossa la proprietà della parte dell'isola di San Benedetto permutata con il suo predecessore Guglielmo. È questa l'ultima attestazione nota del vescovo.

¹⁶⁴ Per quanto attiene al radicamento nel Mantovano di Adalberto Atto e il favore da lui goduto presso Ottone I si veda in modo specifico FUMAGALLI 1971, pp. 4-29.

¹⁶⁵ UGHELLI 1717, non menziona il vescovo Gumpoldo; PEZZA-ROSSA 1847, p. 16; GAMS 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 19-20; SCHWARTZ 1913, p. 53; SAVIO 1932, pp. 255-256; PAULER 1982, p. 75.

¹⁶⁶ *CDL*, n. 698, 966 novembre 14 (= *CDP*, n. 9; *RM*, n. 33).

¹⁶⁷ SCHWARTZ 1913, p. 53, nt. 1.

¹⁶⁸ GARZANITI 1998.

¹⁶⁹ Vedi *supra*, testo corrispondente alle note 51-61.

¹⁷⁰ *PRI*, II, n. 194, 981 novembre 6 (= *CDP*, n. 12).

GIUSEPPE GARDONI

Negli anni dell'episcopato di Gumpoldo si situa – forse non per caso – la prima menzione pervenutaci della esistenza del collegio dei canonici della cattedrale mantovana. Vi facciamo cenno senza addentrarci in una analisi dettagliata del tema, meritevole di una più attenta considerazione ¹⁷¹. Si colloca nel 971 ¹⁷² il privilegio – giuntoci in originale – con il quale Ottone I, su esortazione dell'imperatrice Adelaide, nel confermare analoghe elargizioni promulgate dai suoi predecessori, riconobbe ai canonici mantovani quanto ad essi avevano devoluto il *vicedominus* Grausone e la contessa Berta, vedova del marchese Alberico ¹⁷³; concesse poi l'immunità alla scuola sacerdotale ¹⁷⁴, sottraendola dall'intervento di qualsiasi pubblica autorità stabilendo una penalità di cento libbre d'oro.

Sulla scorta di quanto detto, più che insistere sugli esilissimi dati attinenti al governo episcopale di questo vescovo, converrà sottolineare gli evidenti ed importanti indizi mediante i quali si possono scorgere i legami esistenti fra Gumpoldo e Ottone II, ma gioverà riservare in particolare un accenno ai risvolti pastorali che l'opera letteraria composta dal vescovo di Mantova sottintende. Non è questa la sede per approfondire lo studio di tale aspetto, né per indagare sulla cultura, di certo non modesta, che gli si deve necessariamente riconoscere. Tuttavia, ignoriamo i precisi motivi per i quali l'imperatore, significativamente, si rivolse proprio al vescovo di Mantova per la realizzazione della vita di Venceslao; ragioni che potrebbero rinviare alle origini del prelato, a proposito delle quali nulla sappiamo. Lo scritto del presule, inoltre, appare del tutto avulso dall'ambiente mantovano, anche se quanto in esso si volle veicolare può essere inteso quale riflesso degli orientamenti assunti dallo stesso presule, orientamenti che non dovettero mancare d'influenzarne l'opera di pastore. Né conosciamo se, ed eventualmente in quali modi, il vescovo abbia ulteriormente patrocinato il culto del re boemo, ed in particolare a Mantova ¹⁷⁵. Con la sua opera Gumpoldo offrì ad Ottone II uno scritto in cui si esalta la figura del santo imperatore, uno scritto in cui particolare rilievo assume il tema della non violenza, uno scritto che risulta essere perfettamente in linea con l'ideologia ottoniana ¹⁷⁶. Le vicende di Venceslao

¹⁷¹ Relativamente al capitolo della cattedrale mantovana si può rimandare solo a MONTECCHIO 1962, con riferimento al diploma del 971 alle pp. 163-164.

¹⁷² *DD Ottonis I*, n. 404, 971 dicembre 1.

¹⁷³ Sul marchese Alberico si sofferma HLAWITSCHKA 1960, p. 116.

¹⁷⁴ Sulle scuole cattedrali si rimanda qui a BULLOUGH 1964, ove a p. 122 viene fatto riferimento alla *scola* della cattedrale di Mantova.

¹⁷⁵ Della nascita e della diffusione del culto verso san Venceslao tratta in particolare BARONE 1981, pp. 187-187.

¹⁷⁶ TOMEA 2004, p. 423.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

permettono al prelado di contribuire alla diffusione di un preciso 'modello' di santità da additare al mondo laico: il santo re è un laico devoto, ma soprattutto è *miles Christi* ¹⁷⁷.

5.3. Il vescovo Giovanni (997-1004)

Il documento in cui inizia ad essere attestato il vescovo Giovanni ¹⁷⁸ è il privilegio ottoniano del primo ottobre 997 ¹⁷⁹. Vediamone brevemente il contenuto. Ottone III conferma la Chiesa vescovile, sottoposta alla *tuitio* imperiale, nel possesso di tutti i suoi beni, beni che non vengono elencati con la sola eccezione del monastero di San Ruffino, per la prima volta assoggettato alla Chiesa vescovile, e dei beni ad esso spettanti, costituiti da *curtes* poste nei comitati veronese, vicentino e modenese, e precisamente nelle località Cavallone, Bagnolo e Cologna ¹⁸⁰. È poi riconosciuta la detenzione dei diritti di teloneo e di ripatico nella città e nel porto di Mantova, e di quelli su tutti i mercati annuali che si tengono nell'ambito del comitato, la cui estensione è determinata dal corso dei fiumi Mincio, Lario, Oglio, Po, Quistello, e i benefici legati alla zecca. I beni della Chiesa vescovile sono sottratti dalla ingerenza di ogni pubblica autorità alla quale è fatto divieto di sottoporre a giudizio gli uomini di qualunque condizione residenti sulle terre e nei sei castelli episcopali ¹⁸¹: Bagnolo, Mulinello, Nubolario, Perarolo, Canedole e Sermide. La consueta penalità in caso di contravvenzione è stabilita in cento libbre d'oro. Agli ampi diritti fiscali già riconosciuti alla Chiesa mantovana da parte di Berengario I e al possesso dell'isola di Revere, si aggiunge ora quella di Suzzara, ma tale riferimento, è stato scritto, sarebbe da imputare ad un intervento d'interpolazione della fine del Duecento ¹⁸².

È opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che con il diploma del 997 entrò a far parte del patrimonio del vescovado il monastero di

¹⁷⁷ DEGU-SU 1989, pp. 158-159-160.

¹⁷⁸ D'ARCO 1874, p. 20-21, pone subito dopo quello di Gumpoldo e prima di quello di Giovanni, l'episcopato di Martino, ma le ragioni addotte sono prive di fondamento: SCHWARTZ 1913, p. 53; SAVIO 1932, pp. 256-257; PAULER 1982, p. 75. Riferimenti al vescovo di Mantova Giovanni sono rinvenibili in D'ACUNTO 2002, pp. 65, 103, 105, 123, 132, 136.

¹⁷⁹ DD *Otonis III*, n. 255, 997 ottobre 1.

¹⁸⁰ Per i beni posti nel comitato vicentino cfr. CASTAGNETTI 1990a, p. 189.

¹⁸¹ Sull'importanza della disponibilità di centri fortificati anche da parte delle istituzioni ecclesiastiche ai fini del costituirsi di signorie rurali, si vedano ROSSETTI 1975; SETTIA 1984a; SETTIA 1999 e CASTAGNETTI 1990a, pp. 205-257, ove, assieme agli altri enti, vengono prese in considerazione le singole sedi episcopali del Veneto.

¹⁸² COLONI 1959, p. 120-121, nt. 38.

GIUSEPPE GARDONI

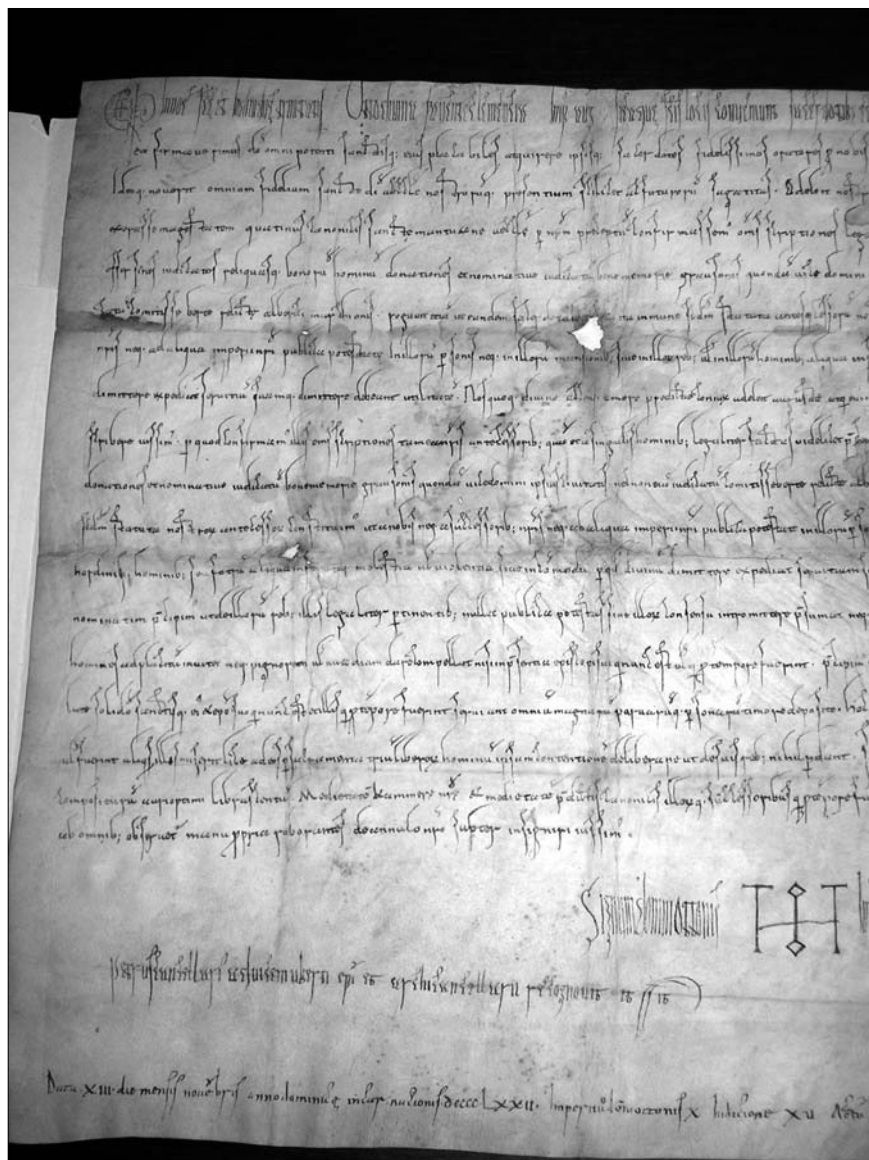


Fig. 8. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Capitolo della Cattedrale, Diplomi, b. XX. Diploma di Ottone I, 13 novembre 971, riproduzione parziale.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

San Ruffino ¹⁸³, ente di fondazione caroliniga, dotato di ampi beni e diritti e destinatario di vari documenti pubblici: il potere e il prestigio dell'episcopato mantovano ne risultarono così notevolmente incrementati.

Il monastero venne fondato per interessamento di Ludovico II. Il primo novembre dell'anno 874 ¹⁸⁴ l'imperatore, individuata una località denominata Mulinello posta a due miglia dalla città di Mantova, vi dispose l'erezione di una basilica in onore della Resurrezione e della Ascensione di Gesù Cristo, destinata ad accogliere cento monaci viventi secondo la regola di san Benedetto. Nell'878 ¹⁸⁵ re Carlomanno confermò quanto era stato precedentemente elargito da Ludovico, mediante un privilegio indirizzato all'abate Liutbrando, dichiarando

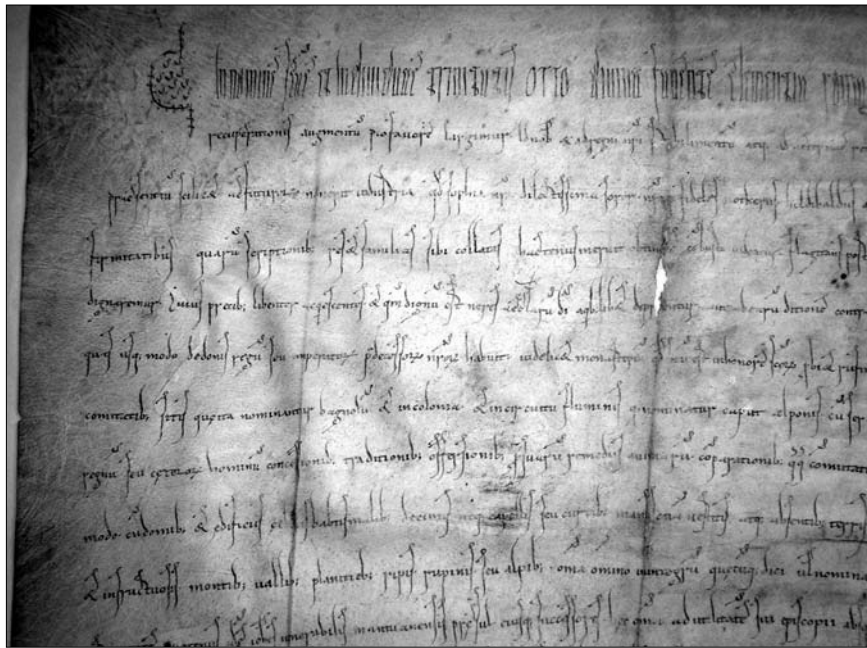


Fig. 9. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 2. Diploma di Ottone III, 1 ottobre 997, particolare.

¹⁸³ In attesa che l'ente monastico sia fatto oggetto di uno studio specifico, si vedano almeno i brevi accenni presenti in BRUNELLI 2004, pp. 65-66; SALVARANI 2005, pp. 42-43.

¹⁸⁴ *DD Ludovici II*, n. 88, 874 novembre 1.

¹⁸⁵ *DD Karoli III*, n. 13, 878 marzo 14.

GIUSEPPE GARDONI

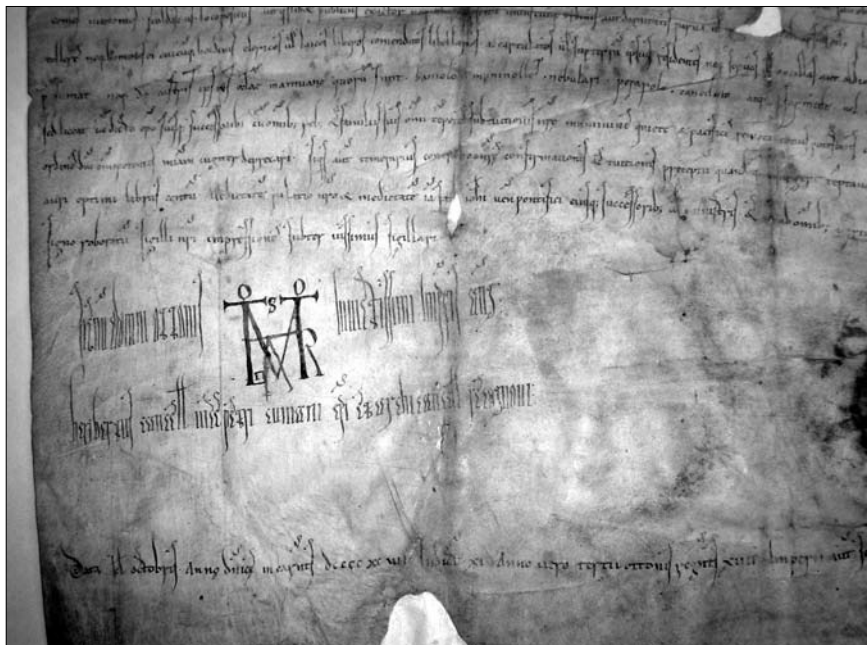


Fig. 10. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 2. Diploma di Ottone III, 1 ottobre 997, particolare.

immune il monastero al quale accordò la sua protezione e l'esenzione dall'intervento degli ufficiali pubblici, fissando un'ammenda di venti libbre d'oro. Ottone III nel 996¹⁸⁶ accordò al monastero la sua protezione, *tuitio*, e l'immunità. Nel diploma ottoniano è concessa altresì l'esenzione dall'intervento degli ufficiali pubblici anche nei confronti dei coltivatori dipendenti dal monastero, i quali non dovranno essere sottoposti ad alcuna esazione se non da parte dell'abate; la penalità è ora fissata in cento libbre d'oro. Nel 997, come si è visto, lo stesso Ottone III, sottopose l'ente alla Chiesa vescovile mantovana¹⁸⁷. È in tale occasione che per la prima volta viene fornito un elenco, sia pur sommario, dei beni spettanti alla abbazia, beni non modesti e dislocati nei comitati veronese, vicentino e modenese. Un ulteriore privilegio elargì poi Corrado II nel 1037¹⁸⁸, con il quale è riconosciuto all'abba-

¹⁸⁶ *DD Ottonis III*, n. 220, 996 luglio 26.

¹⁸⁷ *DD Ottonis III*, n. 255, 997 ottobre 1.

¹⁸⁸ *DD Conradi II*, n. 236, 1037.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

zia il *mundiburdio* imperiale *ex omnibus rebus supra dicte sancte ecclesie pertinentibus*. L'imperatore riconosce essere di pertinenza del monastero il corso d'acqua chiamato Mulinello, dal luogo in cui origina sino al punto in cui confluisce nel Mincio e per uno spazio di dodici piedi da entrambe le rive. Segue l'elencazione delle corti poste nel Mantovano – Rivalta, Goito, *Furnega*, *Masteliano*, *Campoleoni*, *Burnega*, Gusnago – e nei comitati di Brescia, Cremona, Piacenza, Modena, Bergamo, Verona, Vicenza. Delle corti site in quest'ultimo territorio viene dato un elenco, elenco che appare più consistente rispetto a quello fornito nel 997: le località indicate sono ora dieci, e in una di esse il monastero vi detiene una chiesa. Segue l'esenzione dall'intervento dei pubblici ufficiali, con l'ingiunzione di una pena in caso di contravvenzione pari a duecento libbre.

Mette conto porre l'accento sulla circostanza che il diploma del 997 in favore dell'episcopio mantovano venne elargito grazie all'intervento di quel nutrito gruppo di personaggi (la principessa Sofia, il vescovo Notkero di Liegi, Ildibaldo di Worms e Bennone di Hildesheim) che aveva partecipato “al decisivo viaggio in Italia di Ottone III (983-1002) del 996 e ne avevano anche delineato gli orientamenti politici, tessendo una trama di relazioni con i grandi del *Regnum Italiae* che rifletteva gli equilibri politici degli ultimi anni di Ottone II”¹⁸⁹. Ne consegue che da quella trama di relazioni non dovette essere estraneo nemmeno il vescovo di Mantova Giovanni.

Egli è l'unico presule mantovano attestato al tempo di Ottone III. Di lui si ignora la nazionalità. Non è annoverabile fra i ‘grandi’ uomini di chiesa del tempo, quale fu ad esempio Leone da Vercelli, e la sua appartenenza all'*entourage* ottoniano può solo essere ipotizzata: lo lascerebbe intendere proprio il diploma del 997 che potremmo collocare nell'ambito della politica “astrattamente filo-episcopale di Ottone III” – così si è espresso recentemente Nocolangelo D'Acunto – ovvero fra quegli “interventi specifici tesi a privilegiare alcuni prelati che provenivano dall'*entourage* imperiale”¹⁹⁰.

Per conoscere alcuni ulteriori interessanti aspetti della figura e soprattutto delle relazioni che il vescovo Giovanni intrattenne con i vertici del *Regnum*, soccorre un'importante fonte liturgica trentina¹⁹¹: il *Sacramentarium* detto *Udalricianum* dal vescovo Udalrico II¹⁹².

¹⁸⁹ D'ACUNTO 2002, p. 103.

¹⁹⁰ D'ACUNTO 2002, p. 132.

¹⁹¹ A tale fonte non accennano molti degli autori che si sono soffermati sul vescovo Giovanni come, ad esempio, PAULER 1982, p. 75; BRUNELLI 1988, p. 209.

¹⁹² *Monumenta liturgica* 1984, p. 226.

GIUSEPPE GARDONI

Esso testimonia la creazione in Trento di un'associazione di preghiera, forse nella primavera dell'anno 1004, durante la permanenza in città di Enrico II, in un momento – è bene sottolinearlo – di difficoltà politica e militare. In quel frangente la nascita di quell'associazione dovette avere la finalità precipua di cementare la coesione fra i sostenitori dell'imperatore colà raccolti¹⁹³.

I nomi dei membri dell'associazione vennero scritti in dittici ripartiti per *ordines*, ovvero secondo lo 'stato' dei singoli¹⁹⁴. Vi partecipavano uomini di chiesa e laici potenti tanto del Regno Italico quanto di quello Teutonico. Fra i vari elenchi presenti, all'elenco dei vescovi trentini segue una lista di vescovi esterni (*Ordo episcoporum aliarum aecclesiarum*) che è quella che a noi in questo momento interessa. In essa, infatti, viene nominato il vescovo di Mantova Giovanni. Il suo nome compare di seguito a quello del patriarca di Aquileia Giovanni (984-1019), e dei vescovi di Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Brescia. Orbene, prescindendo dalla presenza del presule bresciano, la considerazione dei vescovi citati, consente d'evidenziare come essi fossero pastori di diocesi inserite nell'area metropolitana aquileiese, all'interno della quale erano comprese tutte le città della Marca Veronese, ovvero da città che da oltre mezzo secolo erano state unite ad un ducato del regno Teutonico, poi a quello di Carinzia, retto dal duca Ottone, fedele ad Enrico II.

L'inclusione del vescovo di Mantova nel dittico trentino – un testo la cui importanza politica appare essere evidente – è senza dubbio dovuta all'opportunità di fissare e di tramandare la memoria del suo legame con Enrico II e del sostegno a lui dato in quel momento di difficoltà: la spedizione era diretta a contrastare Arduino d'Ivrea.

Si può legittimamente ritenere che il vescovo Giovanni si sia recato a Trento in concomitanza con la prima discesa di Enrico in Italia, avvenuta nell'anno 1004. In quell'occasione assieme ad altri esponenti del 'partito' imperiale, egli strinse una associazione di preghiera scopo della quale era rafforzare – lo si è detto – i vincoli fra il sovrano e i potentati laici ed ecclesiastici di entrambi i regni che ne sostenevano la politica. Il *Sacramentarium*, un libro pensato e creato per il servizio liturgico, consente dunque di scorgere la trama di una vasta rete di rapporti nella quale va collocato pure il vescovo di Mantova Giovanni. La notizia che la fonte trentina restituisce consente di precisare meglio la cronologia del suo governo: poiché la regi-

¹⁹³ CASTAGNETTI 1998, pp. 136-143; CASTAGNETTI 2004, pp. 93-95 e bibl.

¹⁹⁴ Oltre alla bibliografia indicata alla nt. precedente si vedano ALTHOFF 1981; FRANK 1991, pp. 14-22.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

strazione nel dittico del presule mantovano dev'essere ricondotta come si è detto all'anno 1004 e poiché il suo successore non pare essere attestato prima del principio del 1007, possiamo ritenere che il suo episcopato abbia avuto termine proprio fra gli anni 1004-1006.

5.4. *Il vescovo Itolfo (1007-1037)*

A Giovanni successe Itolfo ¹⁹⁵, che troviamo documentato dal maggio 1007 ¹⁹⁶. In quell'anno prese parte ad una sinodo celebrata a Francoforte ¹⁹⁷ ove presenziò pure all'emanazione di un diploma di Enrico II per la diocesi di Bamberg ¹⁹⁸. Sei anni dopo, sottoscrisse un decreto emanato durante un concilio provinciale riunito ad Aquileia ¹⁹⁹. Nel 1027 fu presente alla celebrazione di un concilio tenutosi di nuovo a Francoforte ²⁰⁰, dove fu convocato un altro concilio nell'anno successivo, al quale nuovamente partecipò il vescovo Itolfo ²⁰¹. È assai significativo che egli compaia di frequente, e soprattutto agli inizi del suo episcopato, in atti di grande rilievo e per lo più riferibili all'area tedesca: tale indizio potrebbe rinviare alle sue origini transalpine ²⁰².

Durante l'episcopato di Itolfo alla Chiesa mantovana vennero indirizzati due diplomi, uno da parte di Enrico II e uno da parte di Corrado II. Il primo, al quale abbiamo già avuto occasione di fare riferimento, risulta emanato sullo scorcio dell'anno 1021 ²⁰³. L'imperatore Enrico II, su richiesta del vescovo Itolfo, provvide a ratificare quanto sancito nei precedenti diplomi emessi da Carlo Magno, Liutprando, Ludovico, Arnolfo, Ugo, Lotario, Berengario I, Berengario II, Ottone I, Ottone II, Ottone III. Riconobbe poi i diritti fiscali goduti dalla Chiesa Mantovana, ovvero i diritti di ripatico relativi alla città e al porto, e quelli di teloneo su tutto il comitato ²⁰⁴, la cui estensione è indi-

¹⁹⁵ UGHELLI 1717, c. 862; PEZZA-ROSSA 1847, p. 18; GAMS 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 21-22; SCHWARTZ 1913, pp. 53-54; SAVIO 1932, pp. 257-259; PAULER 1982, p. 75.

¹⁹⁶ MGH, *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, a cura di L. WEILAND, I, Hannoverae 1893, I, 29. Cfr. SCHWARTZ 1913, p. 53.

¹⁹⁷ MANSI, XIX, 285, 288. Cfr. SAVIO 1932, p. 258.

¹⁹⁸ DD *Heinrici II*, n. 143, 1007 novembre I.

¹⁹⁹ Traiamo la notizia da SAVIO 1932, p. 258.

²⁰⁰ MGH, *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, a cura di L. WEILAND, I, Hannoverae 1893, I, 41 s. 86.

²⁰¹ MANSI, XIX, 478.

²⁰² Lo ritiene con ogni probabilità tedesco SCHWARTZ 1913, pp. 53.

²⁰³ DD *Heinrici II*, 462, 1021 dicembre 10. Cfr. *supra*, testo corrispondente alle ntt. 52-62; si ricorda che il diploma è giunto in copia della metà del secolo XII.

²⁰⁴ Ecco il testo del diploma: *Confirmamus sibi ripas Mantuanê civitatis et portus et omnia tolonea eiusdem comitatus*.

GIUSEPPE GARDONI

cata dal corso dei fiumi ²⁰⁵. Segue la conferma delle corti di Bagnolo, Nuvolato, Portarolo, Revere, Canedole, Sermide; nonché delle abbazie di San Ruffino e San Cassiano – distrutta al tempo delle incursioni degli Ungari ²⁰⁶ – con i loro beni. Si prescrive inoltre che gli abitanti delle terre dell'episcopio non siano astretti a presentarsi in giudizio senza la presenza del loro vescovo. La protezione contro ogni intervento da parte degli ufficiali pubblici è garantita da una penalità di duecento libbre.

Il documento non è giunto in originale e, come si è accennato nelle pagine precedenti, non è esente da sospetti ²⁰⁷. È un aspetto sul quale si dovrà tornare a fare chiarezza, tuttavia vale la pena osservare, come fece Pietro Torelli ²⁰⁸, l'effettiva presenza di dati discordanti tanto con le precedenti quanto con le successive concessioni di cui beneficiò l'episcopio mantovano. Una sostanziale differenza concerne i diritti concessi, ed in particolare quelli di teloneo, che mentre nel diploma dell'894, e poi, ad esempio, in quello del 1045 ²⁰⁹, sono limitati alla città e al porto, sono qui estesi a tutto il comitato. Tali elementi parrebbero deporre a favore se non di una vera e propria falsificazione quantomeno di una più tarda interpolazione di cui bisognerebbe però precisare tempi e motivi. Ma su tali aspetti, come si è detto, si dovrà tornare a riflettere.

Un accenno merita d'essere riservato alla data topica che il diploma imperiale riporta: *actum Mantue, in palatio eiusdem episcopii*. È qui per la prima volta attestata l'esistenza del *palatium* episcopale ²¹⁰, che continua ad essere documentato negli anni successivi, anche se solo in atti di dubbia autenticità o tràditi in tarde copie ²¹¹.

²⁰⁵ Vale la pena riportare il relativo passo: *ambe ripe Padi de Zara usque Buranam et omnes insulas eiusdem fluminis et de capite Mincii fluminis ex utraque usque Valegiam parte*.

²⁰⁶ In generale si vedano FASOLI, 1945; SETTIA 1984a, pp. 73-120; SETTIA 1984b, pp. 189-192; per quanto attiene invece all'abbazia di San Cassiano rimandiamo a TORELLI 1930, p. 11; CASTAGNETTI 1978, p. 317.

²⁰⁷ Si veda *supra*, testo corrispondente alle note 51-61.

²⁰⁸ TORELLI 1952, p. 11.

²⁰⁹ *DD Heinrici III*, n. 132, 1054. Si veda anche quanto sancito nel diploma del 1037 indirizzato allo stesso Itolfo: cfr. *infra*, nt. 213.

²¹⁰ MILLER 2000, pp. 91, 95, 268-270. Si deve accennare al fatto che la città di Mantova fu sede di un palazzo regio (BOUGARD 1996) presso il quale sostarono re e imperatori, tanto da figurare di frequente tra le tappe degli itinerari regi, basti pensare a quelli di Carlo Magno, di Lotario I, Ludovico II, Carlo il Grosso (BRÜHL 1968, pp. 392-430; ALBERTONI 1997, pp. 84-87).

²¹¹ Il *palatium* vescovile è attestato nei seguenti documenti: *RM*, n. 80, 1056 ottobre 6, il documento è però un falso; n. 101, [1082] maggio 5, in copia della seconda metà del secolo XIII; n. 106, 1086 aprile 6, in copia del secolo XIV. Per disporre di ulteriori

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

Il secondo diploma elargito negli anni di pontificato di Itolfo risale al 1037²¹²: si tratta di un ampio diploma di Corrado II giunto in originale. Nel confermare precedenti disposizioni, l'imperatore riconosce alla chiesa vescovile il possesso del monastero di San Ruffino con le sue proprietà ricordate in modi del tutto analoghi alle anteriori concessioni. Segue l'elencazione di trentacinque sedi plebane pertinenti all'episcopio, elenco che si apre con la menzione della 'pieve di città'²¹³. Si può legittimamente ritenere che l'introduzione nel diploma dell'elenco delle chiese battesimali soggette all'episcopio sia stata introdotta per iniziativa del vescovo, una iniziativa che probabilmente si rese necessaria per garantirsi da possibili contestazioni. Alle stesse ragioni potrebbe essere dovuta anche la minuziosa indicazione dell'ambito territoriale di pertinenza della abbazia di San Cassiano, i cui confini sono indicati attraverso il corso di alcuni fiumi²¹⁴. Anche tale particolareggiante elencazione non può essere il frutto di una iniziativa della cancelleria imperiale, bensì della Chiesa locale, la quale evidentemente provvede a tutelare le proprie prerogative. Segue la conferma dei diritti fiscali – teloneo, ripatico e palifittura nella città e nel porto, di mercato su tutto il territorio comitale²¹⁵, e della zecca –, l'esenzione dall'intervento dei pubblici ufficiali; il riconoscimento dei centri fortificati appartenenti al vescovado: Bagnolo, Nuvolato, Perarolo, Canedole, Sermide. In caso di contravvenzione è fissata una penalità di duecento libbre. Si dispone inoltre che i beni episcopali siano determinati mediante un'apposita inchiesta. Per la prima volta si concedono in modi espliciti prerogative giurisdizionali: *totam publicam functionem*.

Il diploma enriciano lascia intravedere l'urgenza da parte dell'episcopio mantovano di tutelare i propri possedimenti da contestazioni, una necessità che si spiega alla luce delle vicende del patrimonio vescovile in quel torno di tempo: è noto che proprio in quei primi decenni del

menzioni occorre attendere il secolo XII: si vedano a titolo d'esempio *RM*, n. 292, 1154 agosto 23; n. 427, 1185 febbraio 14; n. 637, 1199 gennaio 26, febbraio 11; n. 638, 1199 febbraio 10 o 11.

²¹² *DD Conradi II*, n. 235, 1037 marzo 31.

²¹³ Sulle 'pievi di città' si è soffermato RONZANI 1990, con riferimenti a Mantova alle pp. 23, 32-33.

²¹⁴ I confini sono indicati nel modo seguente: *de Agricia maiore usque in viam, que dicitur episcopalis vulgo tamen viscovilis, usque in Agritia minore, inde decurrit terminatio usque Uerniscula, inde derivatur per fossas Politti in lacum Mantuano, inde Fissaro et per Fissarum usque in Agritiam maiorem, ubi terminationis exordium sum[p]sit.*

²¹⁵ *Verum etiam confirmamus eidem ecclesiæ Mantuanæ omne toloneum ripas et ripaticum et ficturas palorum ripæ Mantuanæ civitatis et porti... et cuncta annualia mercata ipsius comitatus.*

GIUSEPPE GARDONI

secolo XI anche l'episcopio mantovano dovette subire le ruberie del marchese Bonifacio di Canossa ²¹⁶.

All'attività del vescovo Itolfo si deve ricondurre l'erezione del monastero di Sant'Andrea nel suburbio di Mantova: sebbene non sia noto un atto fondazione, si ritiene che la nascita dell'ente monastico sia da collocare nell'anno 1037 ²¹⁷. Fu lo stesso vescovo Itolfo a dotare ampiamente il nuovo monastero donando terre e chiese ²¹⁸; mentre un altro vescovo di Mantova, Eliseo, concederà nel 1057 le decime di Castiglione Mantovano ²¹⁹.

6. Verso l'età della Riforma

Sebbene con l'episcopato di Giovanni e soprattutto con quello di Itolfo ci siamo addentrati nel secolo XI, prima di proseguire sembra opportuno fare riferimento ai Canossa ²²⁰, la cui penetrazione nel Mantovano ebbe inizio attorno alla metà del secolo X. Gli studi hanno da tempo evidenziato che ciò avvenne mediante una serie di acquisti di immobili che portò Adalberto Atto ²²¹ a intessere un ampio patrimonio terriero sul quale, fra boschi e paludi, si ergevano numerosi castelli che ne punteggiavano le proprietà ²²². Abbiamo già fatto cenno alla permuta effettuata con il vescovo mantovano mediante la quale Adalberto entrò in possesso di parte dell'isola sita fra il Po ed il Lirone, sulla quale all'alba del secolo XI sarà elevato il monastero di San Benedetto ²²³. Sarà soprattutto con il figlio di Adalberto, Bonifacio ²²⁴, che la potenza patrimoniale della famiglia si dilaterà sino a raggiungere il suo culmine, potenza che con Matilde ²²⁵ si avvierà invece verso la sua progressiva frantumazione ²²⁶.

²¹⁶ Si veda *infra*, testo corrispondente alle note 220-226.

²¹⁷ Per le vicende del monastero di Sant'Andrea si rimanda, senza pretesa di completezza, a ZERBI 1966; LODOLO 1974; SUITNER 1974; MARANI 1974; BRUNELLI 1994; GOLINELLI 1998, p. 449; GARDONI 2002.

²¹⁸ SA, n. II, [1037].

²¹⁹ SA, n. IV, 1057 [...]; il presule dichiara di effettuare la donazione *pro remedio anime mee domini mei Henrici imperatoris sueque prolis et mee meorumque successorum*.

²²⁰ Per quanto attiene ai Canossa sia qui sufficiente rinviare ai saggi raccolti nel volume *I poteri dei Canossa* 1994, oltre alla bibliografia citata alle note successive.

²²¹ BERTOLINI 1960; FUMAGALLI 1971; FUMAGALLI 1978.

²²² SETTIA 1999, pp. 253-284; SERGI 1995, pp. 236-237; SETTIA 2003, p. 13.

²²³ Si vedano i saggi raccolti in *Storia di San Benedetto Polirone* 1998 ed in particolare RINALDI 1998.

²²⁴ BERTOLINI 1970.

²²⁵ Della vasta letteratura attinente a Matilde sia qui sufficiente citare GOLINELLI 1991b e FUMAGALLI 1996.

²²⁶ FUMAGALLI 1976, p. 47.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

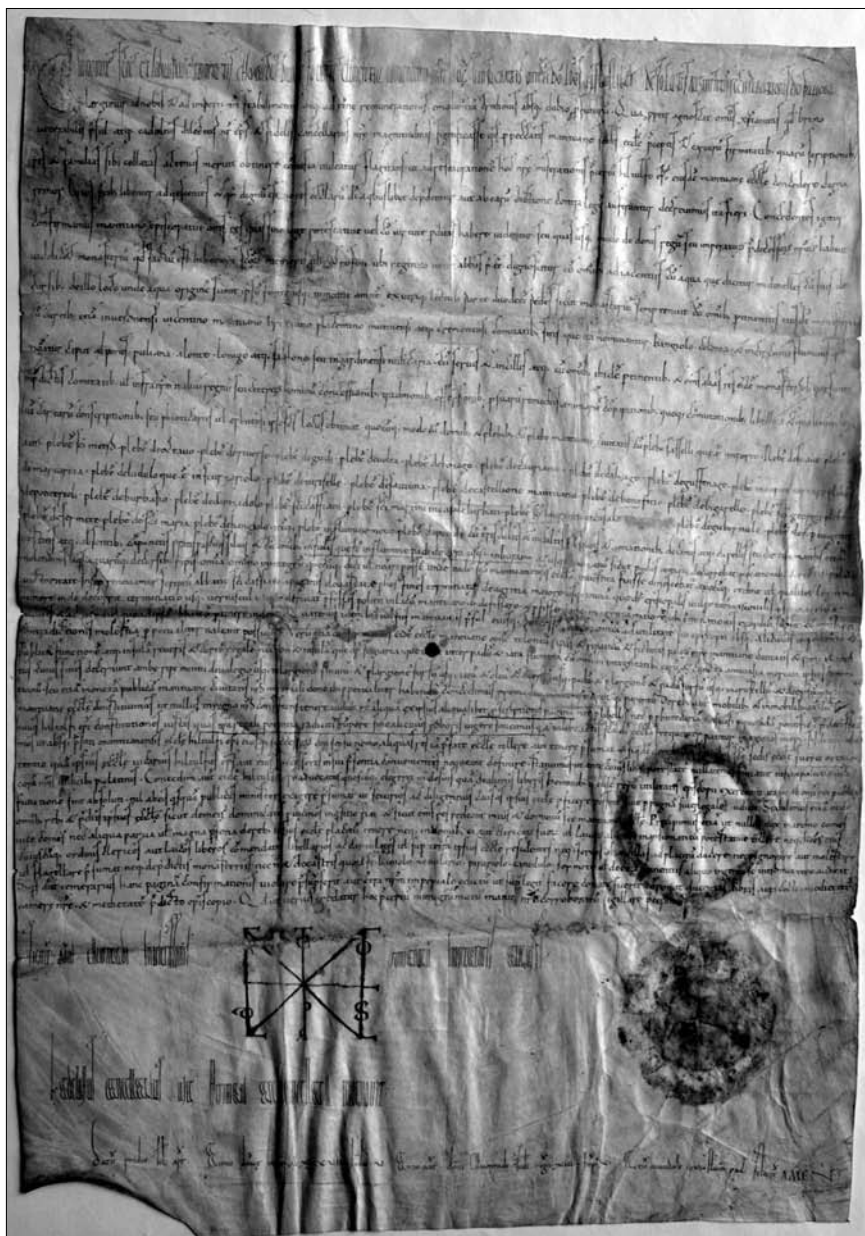


Fig. 11. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 4. Diploma di Corrado II, 31 marzo 1037.

GIUSEPPE GARDONI

A noi preme sottolineare che quell'ampliarsi del patrimonio canossiano cui s'è appena accennato avvenne di sovente a discapito degli enti ecclesiastici, e fra questi dell'episcopio mantovano. Lo attesta un lungo documento del vescovo di Mantova Ubaldo che pur essendo stato realizzato sullo scorcio del secolo XI si riferisce a fatti accaduti parecchi decenni prima²²⁷. Si tratta di uno di quei polittici delle malefatte sui quali in più d'una occasione si è soffermato Vito Fumagalli. In esso il presule "fece una rapida e pur indignata rassegna scritta di tutto ciò che il marchese aveva tolto con la forza alla sua Chiesa"²²⁸. Il testo venne redatto sulla scorta di quanto i suoi predecessori avevano lasciato memoria scritta e in base a quanto egli stesso vide. Le ruberie perpetrate con la violenza dal marchese si fissarono nella memoria del giovane Ubaldo che seguiva il vescovo Itolfo. Quelle rapine non sarebbero venute meno durante l'episcopato di Marciano che impotente di fronte alla forza del marchese dovette assistere all'impoverimento del patrimonio della sua Chiesa, privata di una grande azienda fondiaria. È opportuno richiamare l'attenzione sulla possibilità che il citato documento offre di ricostruire l'interessante carriera ecclesiastica di Ubaldo sulla quale vale la pena di indugiare. Secondo la sua stessa testimonianza, Ubaldo venne nominato chierico da Itolfo, al fianco del quale si trovava assiduamente tanto da poterne a distanza di anni ricostruire l'attività. L'ordinazione ad arcidiacono la ricevette dal vescovo Marciano, cui successe sulla cattedra episcopale mantovana.

La potenza di Bonifacio rappresentava una minaccia non solo per la Chiesa mantovana. Bonifacio fece di Mantova²²⁹ il cuore del suo dominio: lì eresse il suo palazzo²³⁰. Vito Fumagalli ha efficacemente scritto che "il potere di Bonifacio si addensava allora come nube gravida di prossime, dure conseguenze sulla città di Mantova"²³¹. Bonifacio infatti non solo si appropriò dei beni della Chiesa ma occupò i borghi della città: *omnes homines qui extra civitatem in burgo tunc temporis erant, tempore domni Marciani episcopi ad suum servitium invasit*. Ma non diverso fu il comportamento nei confronti dei piccoli proprietari, che si videro costretti a cederli le loro di certo non estese proprietà²³²,

²²⁷ RM, n. 117, [1077-1091].

²²⁸ FUMAGALLI 1976, p. 45.

²²⁹ Per tutto ciò che concerne la città di Mantova in età canossiana si vedano i diversi contributi presenti in *Sant'Anselmo, Mantova* 1987 ed in particolare FUMAGALLI 1986, senza dimenticare però FASOLI 1978, pp. 57-60.

²³⁰ FUMAGALLI 1987; FUMAGALLI 1989, p. 115.

²³¹ FUMAGALLI 1976, p. 45.

²³² RM, n. 58, [1015-1036].

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

uomini che temevano il marchese al quale non erano in grado in alcun modo d'opporsi ²³³.

Si ha insomma l'impressione che tanto la Chiesa nelle sue strutture di vertice ²³⁴, quanto la società tutta, si trovasse in una posizione di chiara debolezza nei riguardi del potente marchese. Un ulteriore indizio di tale situazione potrebbe essere costituito dalla vicenda dei cittadini-arimanni ²³⁵. Sarà infatti solo dopo la morte di Bonifacio che essi riusciranno a distanza di quarant'anni dal primo privilegio, ad ottenere da Enrico III la conferma delle loro antiche prerogative ²³⁶. Ebbene è sintomatico che nel testo del documento si senta il bisogno di inserire la concessione di quelle consuetudini buone e giuste godute da tutte le altre città dell'impero: *eam consuetudinem bonam et iustam habeant quam quelibet nostri imperii civitatis obtinet* ²³⁷. Non solo: nell'indirizzare il privilegio Enrico III lamenta le *miseriae* e le *diuturnae oppressiones* alle quali essi erano sottoposti ²³⁸. Tali riferimenti non possono non essere riportati ad uno stato di pesante dominazione da parte dei Canossa, ed in special modo di Bonifacio ²³⁹. Evidentemente negli anni del suo dominio le possibilità di relazioni dirette fra i cittadini-arimanni e l'impero vennero interrotte e poterono ritornare ad essere pienamente operative solo dopo la sua morte avvenuta nel 1052, in circostanze tutt'altro che chiare, durante una battuta di caccia quasi certamente in uno dei tanti fitti boschi che si estendevano attorno a Mantova ²⁴⁰.

Torniamo ora ai vescovi. Non sappiamo con esattezza quando a Itolfo sia successo Marciano (1045-1054) ²⁴¹, del quale è noto il testo

²³³ FUMAGALLI 1976, p. 46.

²³⁴ Sullo stato delle proprietà delle istituzioni ecclesiastiche mantovane si veda ANDREOLLI 1987.

²³⁵ CASTAGNETTI 1987, pp. 169-193; CASTAGNETTI 1990b, pp. 162-164; CASTAGNETTI 1996, pp. 117-147. Sugli arimanni in genere si veda il fondamentale studio di TABACCO 1966 e anche GASPARRI 2003.

²³⁶ Il primo diploma indirizzato ai cittadini-arimanni di Mantova venne concesso da Enrico II (*DD Heinrici II*, n. 278, anno 1014); quello di Enrico III venne emanato nel 1055: *DD Heinrici III*, n. 356, 1055 novembre 3. Per una dettagliata analisi di questi e degli altri diplomi si veda CASTAGNETTI 1987; CASTAGNETTI 1996, pp. 117-131.

²³⁷ *DD Heinrici III*, n. 356, 1055 novembre 3.

²³⁸ FASOLI 1978, p. 58; BORDONE 1987, pp. 137.

²³⁹ CASTAGNETTI 1996, pp. 124-125.

²⁴⁰ FUMAGALLI 1987, p. 162.

²⁴¹ UGHELLI 1717, c. 862-863; PEZZA-ROSSA 1847, pp. 19-20; GAMS 1873, p. 794; D'ARCO 1874, pp. 22-23, accogliendo le opinioni di autori precedenti, lo ascrive alla "famiglia Cremonese degli *Allegri*"; SCHWARTZ 1913, p. 54; SAVIO 1932, pp. 259-261.

GIUSEPPE GARDONI

della formula del giuramento che rese al patriarca di Aquileia Everardo (eletto nel 1042)²⁴². Due sono i privilegi ottenuti negli anni del suo episcopato da Enrico III²⁴³. Nel 1046 intervenne al concilio di Pavia²⁴⁴.

È già stato ricordato che nel 1048 si situa la seconda *inventio* del Sangue di Cristo che stando alla tradizione sarebbe stato rinvenuto proprio nei pressi del monastero di Sant'Andrea, fondato una decina d'anni prima, dove la preziosa reliquia sarebbe stata collocata. Il ritrovamento del Sangue di Cristo dovette imprimere nuovo impulso al culto verso quella reliquia accrescendo il prestigio del monastero entro il quale venne riposto, ma anche quello della Chiesa locale. Verso l'ente monastico mostrarono la loro benevolenza i Canossa, come attesta la donazione del 1072 di Matilde e dalla madre Beatrice²⁴⁵. Anche l'imperatore Enrico IV avrebbe rilasciato un privilegio al monastero di Sant'Andrea *devotione et reverentia motus sacratissimi sanguinis*²⁴⁶.

Nel *De inventione* – si ponga attenzione – manca qualsiasi riferimento al presule di Mantova. Non è quindi possibile attribuire al vescovo Marciano la promozione del culto di quel prezioso 'tesoro' che i Mantovani – come mette in evidenza l'anonimo autore del *De inventione* – impedirono al papa di traslare (o meglio, di trafugare) a Roma. Il papa, temendo *ne Mantua novella Roma efficeretur*, avrebbe infatti tentato in ogni modo di appropriarsi della reliquia. *Sed Dominus non affuit tali voluntati*: i cittadini seppero opporsi tenacemente al papa, tanto che *acceperunt victoriam. Nam dominus papa cum eis commiserat bellum*²⁴⁷.

Vari indizi parrebbero concorre a restituire di Marcinao l'immagine di un pastore attento alle istanze riformatrici e allineato con i vertici della Chiesa romana. Della cura pastorale del vescovo, ed in particolare della sua sollecitudine verso una corretta gestione della vita canonica, costituisce una traccia eloquente la lettera del 1052 a lui indirizzata da papa Leone IX. Il pontefice riconobbe a Marciano la facoltà di disporre secondo quanto previsto dal diritto canonico dei benefici del capitolo della locale chiesa cattedrale, affinché fosse estirpato un nefasto vizio: l'assegnazione da parte dell'arciprete e dell'arcidiacono di benefici canonicali non solo a persone estranee, ma, *quod*

²⁴² D'ARCO 1874, p. 22; SAVIO 1932, p. 259.

²⁴³ *DD Heinrich III*, n. 132, 1045; n. 355, 1055 ottobre 20.

²⁴⁴ MANSI, XIX, 618.

²⁴⁵ *SA*, n. IX, 1072 gennaio 19. Per quanto attiene a Beatrice si faccia riferimento a BERTOLINI 1965.

²⁴⁶ *SA*, n. XXI, [1097-1106 agosto 7].

²⁴⁷ Le citazioni sono tratte dal *De inventione et traslatione Sanguinis Domini*, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum*, XV, p. 922.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

nefas est dicere – afferma il pontefice –, ai loro stessi figli, *ut iure hereditario sanctuarium dei possideant* ²⁴⁸. Un'altra traccia può essere intravista nella scelta effettuata da Leone IX di celebrare nel 1053 proprio a Mantova una sinodo riformatrice. Il pontefice giunse a Mantova di ritorno dalla Germania nel febbraio di quell'anno, ma ne fu espulso con le armi. Di tale avvenimento, come si è visto, rimane traccia nel testo agiografico attinente alla seconda *inventio* del Sangue di Cristo ²⁴⁹. Inoltre, è verosimile doversi individuare proprio in Marciano il presule mantovano cui il papa fa riferimento nella lettera ²⁵⁰ con la quale invitò il vescovo di Modena Wiberto ²⁵¹ ad assistere alla elevazione del corpo di san Simeone ²⁵² e alla consacrazione della chiesa a lui dedicata da parte, per l'appunto, del presule di Mantova ²⁵³. Tale lettera non è datata, e viene posta in un periodo compreso fra il 1049 ed il 1054, anno, quest'ultimo, tradizionalmente indicato, in assenza di ulteriori validi elementi, come termine del governo episcopale di Marciano. Nel 1055 appare essere vescovo di Mantova Eliseo ²⁵⁴.

Se ci inoltrassimo ulteriormente nella considerazione dei presuli della seconda metà del secolo XI disposeremmo di un numero crescente di testimonianze che ci permetterebbero di indagare anche ambiti diversi da quelli sin qui sondati. Le vicende dei vescovi mantovani e più in generale della Chiesa mantovana in quei decenni s'intrecciarono con quelle, ben note, che videro opporsi papato e impero, che videro Gregorio VII e Matilde di Canossa guidare un fronte che univa agli ideali di riforma religiosa precise istanze politiche. È appena il caso di ricordare che Anselmo da Lucca trovò riparo in Mantova ²⁵⁵, ove poté continuare la sua battaglia in favore dei programmi gregoriani ²⁵⁶.

Addentrarci nella seconda metà secolo XI significherebbe altresì indugiare sui difficili rapporti intercorsi fra Matilde e la città di

²⁴⁸ J. PELUGK HARTTUNG, *Acta pontificum romanorum inedita*, II, Graz 1958, n. 112, 1052 luglio 27.

²⁴⁹ Vedi *supra*, nt. 247 e testo corrispondente.

²⁵⁰ CDP, n. 26, [1049-1054].

²⁵¹ Wiberto è attestato come vescovo di Modena dal 1038 al 1054: SCHWARTZ, p. 183.

²⁵² Relativamente a san Simeone e al culto a lui riservato si vedano GOLINELLI 1979; GOLINELLI 1978, pp. 435-438; GOLINELLI 2005, pp. 78-88.

²⁵³ SAVIO 1932, p. 261.

²⁵⁴ Per quanto attiene al vescovo Eliseo si veda il recente profilo tracciato da ANDENNA 1993.

²⁵⁵ Si vedano VIOLANTE 1961, pp. 399-406; *Sant'Anselmo, Mantova* 1987; *Sant'Anselmo vescovo di Lucca* 1992.

²⁵⁶ Si veda PIVA 1986, pp. 148-150.

GIUSEPPE GARDONI

Mantova, città che dal 1091 si schierò apertamente a favore dell'impero al quale restò fedele sino al principio del secolo successivo: sarà infatti solamente nel 1114 che Matilde vi potrà fare ritorno ²⁵⁷. Ma dovremmo soprattutto inoltrarci in una tematica che allo stato attuale delle conoscenze parrebbe destinata a rimanere avvolta nell'ombra: il riferimento va a quel 'cenacolo' culturale filogregoriano che ruotava attorno alla corte di Matilde, che oltre al già citato vescovo di Lucca, annoverò fra i suoi membri più noti Eriberto di Reggio e Giovanni da Mantova. Quest'ultimo rappresenta senza dubbio una interessante ed importante figura di dotto letterato dell'epoca, figura che lascia appena intravedere il rilievo culturale che in quei decenni dovette assumere Mantova ²⁵⁸. Ma di lui poco si conosce. Giovanni è noto per aver composto una esegesi del Cantico dei Cantici e una meditazione sulla vita di Maria ²⁵⁹. Qualche scarno dato biografico lo fornisce un atto del 1152, nel quale agisce Mantovano figlio di Giovanni *grammaticus* ²⁶⁰.

Occorrerebbe inoltrarsi altresì in un ambito di indagine ancora meno noto: l'attività della locale scuola cattedrale, e conseguentemente indagare i membri di quel capitolo canonico. Un capitolo cattedrale che in quel periodo annoverava personaggi di non scarso peso, se l'arciprete Bonoiso venne ritenuto meritevole da Gregorio VII nel 1077 d'essere candidato al seggio episcopale di Volterra, al quale peraltro egli non assurse ²⁶¹.

Ma dovremmo soprattutto occuparci di interessanti ed emblematiche figure di presuli quali furono Eliseo e Ubaldo, che non troverebbero qui una trattazione esaustiva, così come non potremmo affrontare in maniera adeguata il ruolo che essi ed i loro successori svolsero negli anni della lotta fra Papato e Impero prima del concordato di Worms (1122) ²⁶². Non solo: bisognerebbe ritornare ad indagare sul capitolo della cattedrale, sul peso che ebbe nel governo della Chiesa locale ²⁶³. Ancora: oltre allo studio dei legami tra i vescovi e il clero della chiesa cattedrale dovremmo affrontare quello dei rapporti della

²⁵⁷ FUMAGALLI 1987, p. 164.

²⁵⁸ BERSCHIN 1987; GOEZ 1994.

²⁵⁹ Senza pretesa di completezza ricordiamo BULLOUGH 1964, p. 142; BISCHOFF, TAEGER 1973; CANTELLI 1985; FORNASARI 1996, pp. 435-476; CRACCO 2004.

²⁶⁰ *RM*, n. 281, 1152 aprile 4.

²⁶¹ CECCARELLI LEMUT 1991, p. 41.

²⁶² Per quanto attiene alla riforma gregoriana e alla cosiddetta 'lotta per le investiture' si vedano VIOLANTE 1965; CAPITANI 1984; GOLINELLI 1991a; GOLINELLI 1993; BARONE 1993.

²⁶³ L'unico studio espressamente dedicato al capitolo della cattedrale mantovana è stato condotto da MONTECCHIO 1962.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

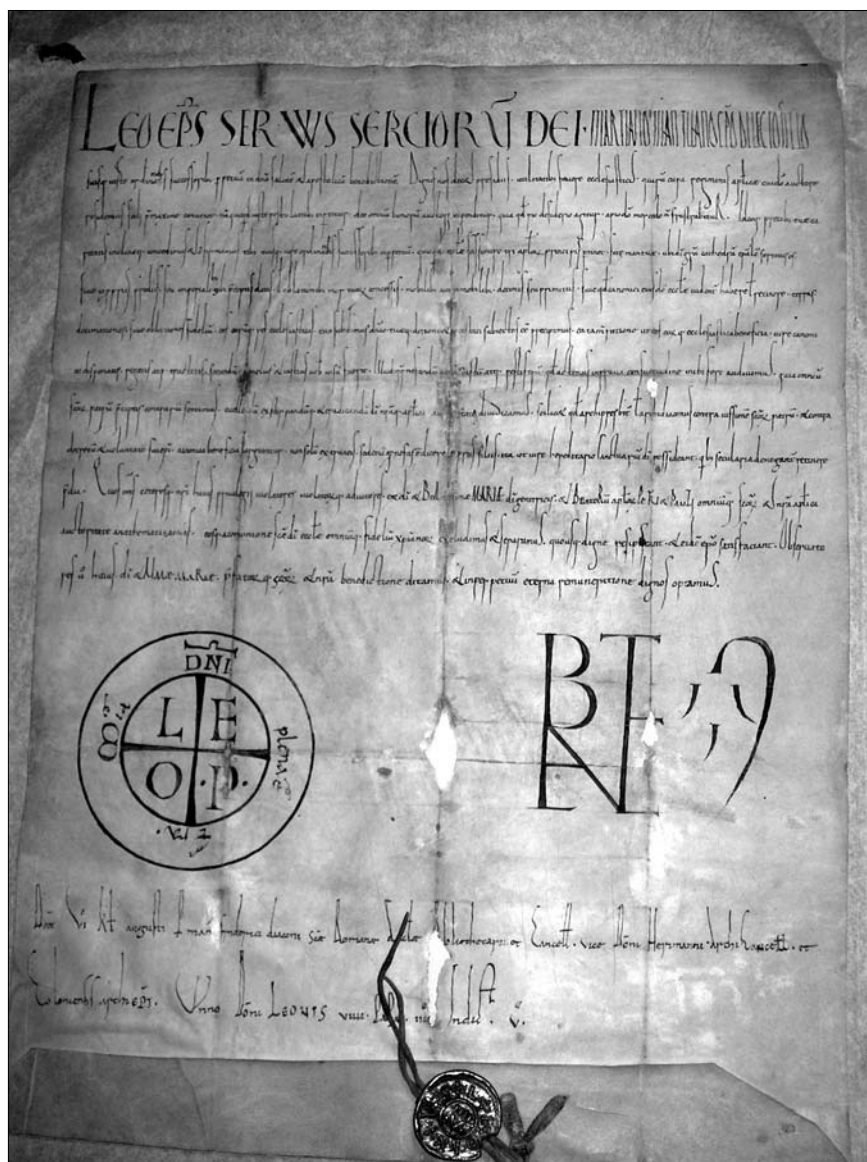
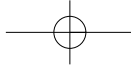
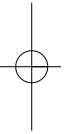
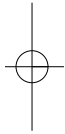


Fig. 12. Mantova, Archivio Storico Diocesano, Mensa Vescovile, Pergamene, b. 1, n. 5. Diploma di Leone IX, 27 luglio 1052.

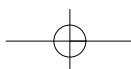


GIUSEPPE GARDONI

Chiesa locale con la collettività cittadina, e gli sviluppi istituzionali che portarono all'affermazione dell'autonomia cittadina ²⁶⁴.



²⁶⁴ In generale si vedano TABACCO 1979b; BORDONE 1986; BORDONE 1998. Per Mantova si faccia riferimento a TORELLI 1930, pp. 3-6; TORELLI 1952, pp. 44-74.



VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTONI 1996 = G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino.
- ALBERTONI 1997 = G. ALBERTONI, *L'Italia carolingia*, Roma.
- ALTHOFF 1981 = G. ALTHOFF, *Gebetsdenken füt Teilnehmer an Italienzügen. Ein bisher unbeachtetes Trienter Diptychon*, «Frühmittelalterliche Studien», 15, pp. 36-67.
- AMBROSIONI 1986 = A. M. AMBROSIONI, *Gli arcivescovi nella vita di Milano*, in *Milano e i Milanesi prima del Mille (VIII-X secolo)* (Atti del X Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Milano, 26-30 settembre 1983), Spoleto (PG), pp. 85-118.
- AMBROSIONI 2001 = A. M. AMBROSIONI, *Vescovo e città nell'alto medioevo: l'Italia settentrionale*, in *Vescovo e città 2001*, pp. 17-33.
- ANDENNA 1993 = G. ANDENNA, *Eliseo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 42, Roma, pp. 500-502.
- ANDENNA 1995 = G. ANDENNA, *La signoria ecclesiastica nell'Italia settentrionale*, in *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII* (Atti della XII Settimana Internazionale di Studio, Mendola, 24-28 agosto 1992), Milano, pp. 111-147.
- ANDREOLLI 1987 = B. ANDREOLLI, *La gestione delle "res Ecclesiae" nel territorio mantovano al tempo della lotta per le investiture*, in *Sant'Anselmo, Mantova 1987*, pp. 195-205.
- ARNALDI 1964 = G. ARNALDI, *Papato, arcivescovi e vescovi nell'età post-carolingia*, in *Vescovi e diocesi 1964*, pp. 27-53.
- ARNALDI 1965 = G. ARNALDI, *Lineamenti di storia d'Italia nell'alto medioevo (secoli VI-X)*, in *Storia d'Italia 1965*, pp. 1-65.
- ARNALDI 1967 = G. ARNALDI, *Berengario I*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 9, Roma, pp. 3-26.
- BARONE 1981 = G. BARONE, *Les épitomés dominicains de la vie de Saint Wenceslas*, in *Faire croire. Modalité de la diffusion et de la réception des messages religieux du XII^e au XV^e siècle* (Table ronde, Rome, 22-23 juin 1979), Rome, pp. 167-187.
- BARONE 1993 = G. BARONE, *La riforma gregoriana*, in *Storia dell'Italia religiosa 1993*, pp. 243-270.
- BELLANI 1997 = S. BELLANI, *Politiche familiari e rapporti di fedeltà nel secolo X. Un approccio prosopografico ai regni di Ugo di Provenza e di Berengario II*, «Ricerche storiche», 27, pp. 127-147.
- BENVENUTI 2001 = A. BENVENUTI, *Fiesole: una diocesi tra smembramenti e rapine*, in *Vescovo e città 2001*, pp. 203-239.
- BERSCHIN 1987 = W. BERSCHIN, *Bonizone da Sutri e lo stato di vita laicale. Il codice Mantova 439*, in *Sant'Anselmo, Mantova 1987*, pp. 281-289.
- BERTOLINI 1960 = M. G. BERTOLINI, *Adalberto Azzo di Canossa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, I, Roma, pp. 221-223 (ora in BERTOLINI 2004, pp. 165-168).

GIUSEPPE GARDONI

- BERTOLINI 1965 = M. G. BERTOLINI, *Beatrice di Lorena, marchesa e duchessa di Toscana*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, pp. 352-363 (ora in BERTOLINI 2004, pp. 169-183).
- BERTOLINI 1970 = M. G. BERTOLINI, *Bonifacio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XII, Roma, pp. 96-113 (ora in BERTOLINI 2004, pp. 184-208).
- BERTOLINI 2004 = M. G. BERTOLINI, *Studi canossiani*, a cura di O. CAPITANI e P. GOLINELLI, Bologna.
- BERTOLINI 1960 = O. BERTOLINI, *Agilulfo, re dei Longobardi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, I, Roma, pp. 389-397.
- BERTOLINI 1964 = O. BERTOLINI, *I vescovi del "regnum Langobardorum" al tempo dei Carolingi*, in *Vescovi e diocesi 1964*, pp. 1-26.
- BISCHOFF, TAEGER 1973 = B. BISCHOFF, B. TAEGER, *Johannis Mantuani in Cantica Canticorum et De Sancta Maria Tractatus ad comitissam Matildam*, Freiburg.
- BOGNETTI 1960 = G. P. BOGNETTI, *La continuità delle sedi episcopali e l'azione di Roma nel regno longobardo*, in *Le Chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800* (Atti delle VII Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 7-13 aprile 1959), Spoleto (PG), I, pp. 415-454.
- BONOMI 1990 = S. BONOMI, *Mantova. Mosaico*, in *Milano capitale 1990*, p. 173.
- BORDONE 1986 = R. BORDONE, *Nascita e sviluppo delle autonomie cittadine*, in *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di N. TRANFAGLIA e M. FIRPO, II/2, *Il medioevo. Popoli e strutture politiche*, Torino, pp. 427-460.
- BORDONE 1987 = R. BORDONE, *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino.
- BORDONE 1998 = R. BORDONE, *Le origini del comune in Lombardia*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino, pp. 317-326.
- BORDONE 2003 = R. BORDONE, *I poteri di tipo comitale dei vescovi nei secoli X-XII*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi conti e visconti nel Regno italico (secc. IX-XII)* (Atti del Terzo Convegno, Pisa, 18-20 marzo 1999), a cura di A. SPICCIANI, Roma, pp. 103-122.
- BOUGARD 1996 = F. BOUGARD, *Les palais royaux et impériaux de l'Italie carolingienne et ottonienne*, in *Palais royaux et princiers au Moyen Âge* (Actes du colloque international, Mans, 6-8 octobre 1994), Maine, pp. 181-196 (distribuito in formato digitale da "Reti Medievali").
- BROGIOLO 1986 = G. P. BROGIOLO, *Mantova. Seminario diocesano. Ricerche nell'antico centro episcopale*, «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario 1985», pp. 159-162.
- BROGIOLO 1989 = G. P. BROGIOLO, *Testimonianze di Mantova paleocristiana e altomedievale: lo scavo al Seminario (1984-1987)*, «Atti e Memorie della Accademia Nazionale Virgiliana», 57, pp. 157-159.
- BROGIOLO 1990 = G. P. BROGIOLO, *Mantova. Il battistero paleocristiano*, in *Milano capitale 1990*, pp. 172-173.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- BROGIOLO 2003 = G. P. BROGIOLO, *Trasformazioni dell'insediamento nei territori longobardi*, in *I longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, Spoleto (PG), pp. 591-622.
- BROGIOLO 2004a = G. P. BROGIOLO, *Mantova: gli scavi a nord del battistero*, in BROGIOLO 2004b, pp. 11-46.
- BROGIOLO 2004b = *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova.
- BRÜHL 1968 = C. BRÜHL, *Fodrum, Gistum, Servitium regis*, voll. 2, Köln-Graz.
- BRUNELLI 1986 = R. BRUNELLI, *Diocesi di Mantova*, Storia religiosa della Lombardia, 8, Brescia.
- BRUNELLI 1994 = R. BRUNELLI, *Il Sant'Andrea di Mantova. Preesistenze all'intervento albertiano*, «Civiltà Mantovana», 12/13, pp. 38-49.
- BRUNELLI 2004 = R. BRUNELLI, *Monasteri e conventi nel medioevo mantovano*, in *La regola e lo spazio* (Atti delle Seconde Giornate di Studi Medievali, Castiglione delle Stiviere, 27-29 settembre 2002), a cura di R. SALVARANI e G. ANDENNA, Brescia, pp. 65-78.
- BULLOUGH 1964 = D. A. BULLOUGH, *Le scuole cattedrali e la cultura dell'Italia settentrionale prima dei comuni*, in *Vescovi e diocesi* 1964, pp. 111-143.
- CAMMAROSANO 1999 = P. CAMMAROSANO, *Nobili e re. L'Italia politica dell'alto medioevo*, Roma-Bari.
- CANTELLI 1985 = S. CANTELLI, *Il commento al Cantico dei Cantici di Giovanni da Mantova*, «Studi Medievali», s. 3^a, 26, pp. 101-184.
- CANTINO WATAGHIN 1990 = G. CANTINO WATAGHIN, *Mantova. La topografia cristiana*, in *Milano capitale* 1990, p. 172.
- CANUTI 2002 = O. CANUTI, *Alle origini della diocesi. Il centro episcopale mantovano*, Mantova.
- CAPITANI 1984 = O. CAPITANI, *L'Italia medievale nei secoli di trapasso. La Riforma della Chiesa (1012-1122)*, Bologna.
- CASAZZA 2001 = L. CASAZZA, *Il territorio di Adria tra VI e X secolo*, Padova.
- CASTAGNETTI 1975 = A. CASTAGNETTI, *Contributo allo studio dei rapporti fra città e contado. Le vicende del castello di Villimpenta dal X al XIII secolo*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti», 133, pp. 81-137.
- CASTAGNETTI 1978 = A. CASTAGNETTI, *Circoscrizioni amministrative ecclesiastiche in area canossiana*, in *Studi matildici* 1978, pp. 309-330.
- CASTAGNETTI 1987 = A. CASTAGNETTI, *I cittadini-arimanni di Mantova (1014-1159)*, in *Sant'Anselmo, Mantova* 1987, pp. 169-193.
- CASTAGNETTI 1990a = A. CASTAGNETTI, *Il Veneto nell'Alto Medioevo*, Verona.
- CASTAGNETTI 1990b = A. CASTAGNETTI, *La "campanea" e i beni comuni della città*, in *L'ambiente vegetale nell'alto medioevo*, (Atti delle XXXVII Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1989), Spoleto (PG), pp. 137-174.
- CASTAGNETTI 1990c = A. CASTAGNETTI, *Minoranze etniche dominanti e rapporti vassallatico-beneficiari. Alamanni e Franchi a Verona e nel Veneto in età carolingia e postcarolingia*, Verona.

GIUSEPPE GARDONI

- CASTAGNETTI 1996 = A. CASTAGNETTI, *Arimanni in "Langobardia" e in "Romania" dall'età carolingia all'età comunale*, Verona.
- CASTAGNETTI 1998 = A. CASTAGNETTI, *Il comitato trentino, la "marca" e il governo vescovile dai re italici agli imperatori sassoni*, Verona.
- CASTAGNETTI 2004 = A. CASTAGNETTI, *Tra regno italico e regno teutonico: verso i poteri comitali del vescovo (888-1027)*, in *Storia del Trentino*, III, *L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI e G. M. VARANINI, Bologna, pp. 73-115.
- CDL = *Codice diplomatico longobardo*, I, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1927; II, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1933; III, a cura di C. BRÜHL, Roma 1973.
- CDP = *Codice diplomatico polironiano (961-1125)*, a cura di R. RINALDI, C. VILLANI, P. GOLINELLI, Bologna 1993.
- CDVr, I = *Codice diplomatico veronese*, a cura di V. FAINELLI, Venezia, I, 1940; II, 1963.
- CECCARELLI LEMUT 1991 = M. L. CECCARELLI LEMUT, *Cronotassi dei vescovi di Volterra dalle origini all'inizio del XIII secolo*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa, I, pp. 23-57.
- Chiesa e città 1990 = *Chiesa e città*, a cura di C. D. FONSECA e C. VIOLANTE, Galatina (LE).
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini.
- COLORNI 1959 = V. COLORNI, *Il territorio mantovano nel Sacro Romano Impero*, I, *Periodo comitale e periodo comunale (800-1274)*, Milano.
- CONIGLIO 1958 = G. CONIGLIO, *Dalle origini a Gianfrancesco primo marchese*, in *Mantova. La storia*, I, Mantova.
- CRACCO 1993 = G. CRACCO, *Dai Longobardi ai Carolingi: i percorsi di una religione condizionata*, in *Storia dell'Italia religiosa* 1993, pp. 111-154.
- CRACCO 1998 = G. CRACCO, *Introduzione*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma, pp. XIX-XLVI.
- CRACCO 2004 = G. CRACCO, "Nescio virum". *Alle origini del culto mariano in Occidente*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 40, pp. 445-473.
- CRACCO RUGGINI 1987 = L. CRACCO RUGGINI, *Storia totale di una piccola città: Vicenza romana*, in *Storia di Vicenza*, I, *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, a cura di A. BROGLIO e L. CRACCO RUGGINI, Vicenza, pp. 205-303.
- CRISTIANI 1963 = E. CRISTIANI, *Note sulla feudalità italiana negli ultimi anni del regno di Ugo e Lotario*, «Studi medievali», 4, pp. 92-103.
- CUSCITO 1986 = G. CUSCITO, *Il primo cristianesimo nella "Venetia et Histria". Indagini e ipotesi*, «Antichità altoadriatiche», 28, pp. 259-309.
- D'ACUNTO 2002 = N. D'ACUNTO, "Nostrum Italicum regnum". *Aspetti della politica italiana di Ottone III*, Milano.
- D'ARCO 1874 = C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863*, VII, Mantova.
- DD Berengario I = *I diplomi di Berengario I*, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1903.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- DD *Conradi II* = MGH, *Diplomata regnum et imperatorum Germaniae*. IV. *Die Urkunden Konrads II.*, a cura di H. BRESSLAU, Hannover 1909.
- DD *Guido* = *I diplomi di Guido e di Lamberto*, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1906.
- DD *Heinrici II* = MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*. III. *Die Urkunden Heinrich II. und Arduins*, a cura di H. BLOCH e H. BRESSLAU, Hannover 1900-1903.
- DD *Heinrici III* = MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*. V. *Die Urkunden Heinrich III.*, a cura di H. BRESSLAU e P. KEHR, Berlino 1926-1931.
- DD *Heinrici IV* = MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*. VI. *Die Urkunden Heinrich IV. und Arduins*, a cura di D. VON GLADISS, Weimar 1941-1952.
- DD *Karoli III* = MGH, *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*. II. *Die Urkunden Karls III.*, a cura di P. F. KEHR, Berlino 1936-1937.
- DD *Lotario* = *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1924.
- DD *Ludovici II* = MGH, *Diplomata Karolinorum*. IV. *Die Urkunden Ludwigs II.*, a cura di K. WANNER, München 1994.
- DD *Otonis I* = MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*. III. *Die Urkunden Konrad I. und Otto I.*, a cura di T. SICKEL, Hannover 1879-1884.
- DEGU-SU 1989 = I. DEGU-SU, *Note sull'agiografia del secolo X e la santità laicale*, «Studi medievali», s. III^a, 30, pp. 143-161.
- DELOGU 1967 = P. DELOGU, *Berengario II*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IX, Roma, pp. 26-35.
- DELOGU 1968 = P. DELOGU, *Vescovi, conti e sovrani nella crisi del Regno italico (Ricerche sull'aristocrazia carolingia in Italia, III)*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 8, pp. 3-72.
- DELOGU 1980 = P. DELOGU, *Il regno longobardo*, in A. GUILLOU, G. ORTALLI, P. DELOGU, *Longobardi e Bizantini*, Torino, pp. 3-216.
- DELOGU 2004 = P. DELOGU, *Longobardi e Romani: altre congetture*, in *Il regno dei Longobardi 2004*, pp. 93-171.
- DONESMONDI 1613 = I. DONESMONDI, *Dell'istoria ecclesiastica di Mantova*, I, Mantova.
- DUPRÉ THESEIDER 1978 = E. DUPRÉ THESEIDER, *Vescovi e città nell'Italia precomunale*, in E. DUPRÉ THESEIDER, *Mondo cittadino e movimenti ereticali nel medio evo*, Bologna, pp. 49-102 (già edito in *Vescovi e diocesi* 1964, pp. 55-110).
- FASOLI 1945 = G. FASOLI, *Le incursioni ungare in Europa nel secolo X*, Firenze.
- FASOLI 1949 = G. FASOLI, *I re d'Italia (888-962)*, Firenze.
- FASOLI 1974a = G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, a cura di F. BOCCHI, A. CARILE e A. I. PINI, Bologna.
- FASOLI 1974b = G. FASOLI, *Re, imperatori e sudditi nell'Italia del sec. X*, in FASOLI 1974a, pp. 137-159.

GIUSEPPE GARDONI

- FASOLI 1974c = G. FASOLI, *Che cosa sappiamo delle città italiane nell'alto medioevo*, in FASOLI 1974a, pp. 181-198.
- FASOLI 1978 = G. FASOLI, *La realtà cittadina nei territori canossiani*, in *Studi matildici* 1978, pp. 55-78.
- FEDALTO 2004 = G. FEDALTO, *Lo scisma tricapitolino e la politica giustiniana*, in *Cristianità d'occidente e cristianità d'Oriente (secoli VI-XI)* (Atti della LI Settimana di Studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 23-30 aprile 2003), Spoleto (PG), I, pp. 629-659.
- FONSECA 2005 = C. D. FONSECA, *Rileggere e riscrivere Lanzoni*, in *La Chiesa di Perugia nel primo millennio* (Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-3 aprile 2004) a cura di A. BARTOLI LANGELI e E. MENESTÒ, Spoleto (PG), pp. 3-40.
- FORNASARI 1996 = G. FORNASARI, *Medioevo riformato del secolo XI. Pier Damiani e Gregorio VII*, Napoli.
- FRANK 1991 = T. FRANK, *Studien su italienischen Memorialzeugnissen des XI. und XII. Jahrhunderts*, Berlin - New York.
- FUMAGALLI 1971 = V. FUMAGALLI, *Le origini di una grande dinastia feudale. Adalberto-Atto di Canossa*, Roma.
- FUMAGALLI 1973 = V. FUMAGALLI, *Vescovi e conti nell'Emilia occidentale da Berengario I a Ottone I*, «Studi Medievali», s. III^a, 14, pp. 137-204.
- FUMAGALLI 1976 = V. FUMAGALLI, *Terra e società nell'Italia padana*, Torino.
- FUMAGALLI 1978 = V. FUMAGALLI, *I Canossa tra realtà regionale e ambizioni europee*, in *Studi matildici* 1978, pp. 27-37 (ora in FUMAGALLI 1989, pp. 115-128).
- FUMAGALLI 1979 = V. FUMAGALLI, *Il potere civile dei vescovi italiani al tempo di Ottone I*, in *I poteri temporali* 1979, pp. 77-86.
- FUMAGALLI 1986 = V. FUMAGALLI, *Il Regno italico*, Torino.
- FUMAGALLI 1987 = V. FUMAGALLI, *Mantova al tempo di Matilde di Canossa*, in *Sant'Anselmo, Mantova* 1987, pp. 159-167 (ora in FUMAGALLI 1989, pp. 129-141).
- FUMAGALLI 1989 = V. FUMAGALLI, *Uomini e paesaggi medievali*, Bologna.
- FUMAGALLI 1996 = V. FUMAGALLI, *Matilde di Canossa. Potenza e solitudine di una donna del medioevo*, Bologna.
- GAMS 1873 = P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae.
- GARDONI 2002 = G. GARDONI, *Due monasteri benedettini della città di Mantova: Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista nei secoli XI-XV. Un primo sondaggio*, in *La memoria dei chiostri* (Atti delle I Giornate di Studi Medievali, Castiglione delle Stiviere, 11-13 ottobre 2001), a cura di G. ANDENNA e R. SALVARANI, Brescia, pp. 119-149.
- GARDONI 2600.= G. GARDONI, *Origini e composizione sociale del primo comune mantovano*, «Medioevo. Studi e Documenti», 2, in corso di stampa.
- GARDONI c.s.= G. GARDONI, *Per lo studio delle Chiesa mantovana nell'Alto Medioevo*, in corso di stampa.
- GARZANITI 1998 = M. GARZANITI, *Venceslao di Boemia*, in *Il grande libro dei*

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- santi, a cura di C. LEONARDI, A. RICCIARDI e G. ZARRI, Cinisello Balsamo (MI), pp. 1922-1923.
- GASPARRI 1990 = S. GASPARRI, *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato altomedievale*, in *Langobardia* 1990, pp. 237-305 (ora in *Il regno dei longobardi* 2004, pp. 1-88, con aggiornamento bibliografico alle pp. 89-92).
- GASPARRI 2000 = S. GASPARRI, *Il passaggio dai Longobardi ai Carolingi*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. Saggi*, a cura di C. BERTELLI e G. P. BROGIOLO, Milano, pp. 25-43.
- GASPARRI 2003 = S. GASPARRI, "Nobiles et credentes omnes liberi arimanni". *Linguaggio, memoria sociale e tradizioni longobarde nel regno italico*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105, pp. 25-51.
- GATTO 2000 = L. GATTO, *Città e vita cittadina nella "Historia Langobardorum" di Paolo Diacono*, in *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999), a cura di P. CHIESA, Udine, pp. 175-204.
- GEARY 2000 = P. J. GEARY, *Furta sacra. La trafugazione delle reliquie nel Medioevo*, Milano (prima ed. Milano 1990).
- GOEZ 1994 = E. GOEZ, *Matilde di Canossa e i suoi ospiti*, in *I poteri dei Canossa* 1994, pp. 332-333.
- GOLINELLI 1978 = P. GOLINELLI, *Culto dei santi e monasteri nella politica dei canossa nella pianura padana*, in *Studi matildici* 1978, pp. 427-444 (ora in GOLINELLI 1988, pp. 9-29).
- GOLINELLI 1979 = P. GOLINELLI, *La «Vita» di san Simeone monaco*, «Studi Medievali», s. III^a, 20, pp. 709-788.
- GOLINELLI 1984 = P. GOLINELLI, *Istituzioni cittadine e culti episcopali in area matildica avanti il sorgere dei comuni*, in *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO e L. SEBASTIANI, L'Aquila - Roma, pp. 141-179 (ora in GOLINELLI 1988, pp. 55-101).
- GOLINELLI 1988 = P. GOLINELLI, *Indiscreta sanctitas. Studi sui rapporti tra culti, poteri e società nel pieno medioevo*, Roma.
- GOLINELLI 1989 = *Il Cristianesimo nella "Venetia" altomedievale. Diffusione, istituzionalizzazione e forme di religiosità dalle origini al sec. X*, in *Il Veneto nel medioevo* 1989, I, pp. 237-331.
- GOLINELLI 1991a = *La riforma della Chiesa e la lotta per le investiture*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. CASTAGNETTI e G. M. VARANINI, Verona, pp. 209-242.
- GOLINELLI 1991b = *Matilde e i Canossa nel cuore del medioevo*, Milano.
- GOLINELLI 1991c = G. GOLINELLI, *Città e culto dei santi nel medioevo italiano*, Bologna.

GIUSEPPE GARDONI

- GOLINELLI 1993 = P. GOLINELLI, *Strutture organizzative e vita religiosa nell'età del particolarismo*, in *Storia dell'Italia religiosa* 1993, pp. 155-192.
- GOLINELLI 1998 = P. GOLINELLI, *Monasteri e comuni a Modena, Reggio e Mantova*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, (Atti del IV Convegno di Studi Storici sull'Italia Benedettina, Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena, pp. 445-464.
- GOLINELLI 2005 = P. GOLINELLI, *Paesaggio naturale e umano nelle fonti agiografiche mantovane*, in *Il paesaggio mantovano* 2005, pp. 77-91.
- GUALAZZINI 1961 = U. GUALAZZINI, *Aspetti giuridici dei problemi monetari in Italia durante l'alto medioevo*, in *Moneta e scambi nell'alto medioevo* (Atti delle VIII Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 21-27 aprile 1960), Spoleto (PG), pp. 89-123.
- HL = P. DIACONO, *Historia Langobardorum*, a cura di G. WAITZ, Hahnsche Buchhandlung, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannover 1878.
- HLAWITSCHKA 1960 = E. HLAWITSCHKA, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774-962)*, Freiburg im Breisgau.
- I poteri dei Canossa* 1994 = *I poteri dei Canossa. Da Reggio Emilia all'Europa* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Reggio Emilia - Carpineti, 29-31 ottobre 1992) a cura di P. GOLINELLI, Bologna.
- I poteri temporali* 1979 = *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel medioevo* (Atti della Settimana di Studio, Trento, 13-18 settembre 1976), a cura di G. C. MOR e H. SCHMIDINGER, Trento.
- Il paesaggio mantovano* 2003 = *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti*, I, *Dalla preistoria all'età tardo romana* (Atti del Convegno di Studi, Mantova, 3-4 novembre 2000), a cura di E. CAMERLENGHI, V. REBONATO e S. TAMMACCARO, Firenze.
- Il paesaggio mantovano* 2005 = *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti*, II, *Il paesaggio mantovano nel medioevo*, (Atti del Convegno di Studi, Mantova, 22-23 marzo 2002), a cura di E. CAMERLENGHI, V. REBONATO e S. TAMMACCARO, Firenze.
- Il regno dei Longobardi* 2004 = *Il regno dei Longobardi*, a cura di S. GASPARRI, Spoleto (PG).
- Il Sant'Andrea* 1974 = *Il Sant'Andrea di Mantova e Leon Battista Alberti* (Atti del Convegno di Studi Organizzato dalla Città di Mantova con la Collaborazione dell'Accademia Virgiliana nel Quinto Centenario della Basilica di Sant'Andrea e della Morte dell'Alberti 1472-1972, Mantova, 25-26 aprile 1972), Mantova.
- Il Veneto nel medioevo* 1989 = *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, 2 voll., a cura di A. CASTAGNETTI e G. M. VARANINI, Verona.
- KEHR 1923 = P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, VII, *Venetiae et Histria*, I, Berlino.
- KELLER 1967 = H. KELLER, *Zur Struktur der Königsherrschaft im karolingischen und Nachkarolingischen Italien. Der 'consiliarius regis' in den italienischen Königsdiplomen des 9. und 10. Jahrhunderts*, «Quellen und

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 47, pp. 123-223.
- KRUSE 2004 = *De inventione sanguinis Domini. De translatione sanguinis Christi*, a cura di N. KRUSE, Weingarten.
- LA ROCCA 1994 = C. LA ROCCA, "Castrum vel potius civitas". *Modelli di declino urbano in Italia settentrionale durante l'alto medioevo*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia* (Atti del Convegno Internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992), a cura di R. FRANCOVICH e G. NOYE', Firenze, pp. 547-550.
- LA ROCCA 1995 = C. LA ROCCA, *Pacifico di Verona. Il passato carolingio nella costruzione della memoria urbana*, Roma.
- LA ROCCA 2004 = C. LA ROCCA, *L'archeologia e i Longobardi in Italia. Orientamenti, metodi, linee di ricerca*, in *Il regno dei Longobardi* 2004, pp. 173-233.
- Langobardia 1990 = *Langobardia*, a cura di S. GASPARRI e P. CAMMAROSANO, Udine.
- LANZONI 1923 = F. LANZONI, *Le origini delle diocesi antiche d'Italia*, Roma.
- LANZONI 1927 = F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII*, Faenza (RA).
- LODOLO 1974 = G. LODOLO, *Monasteri benedettini mantovani nel medioevo: da San Ruffino «in Mulinellis» a San Sebastiano*, in *Il Sant'Andrea* 1974, pp. 31-34.
- LUSUARDI SIENA, FIORIO TEDONE, SANNAZARO, MOTTA BROGGI 1989 = S. LUSUARDI SIENA, C. FIORIO TEDONE, M. SANNAZARO, M. MOTTA BROGGI, *Le tracce materiali del Cristianesimo dal tardo antico al Mille*, in *Il Veneto nel medioevo* 1989, pp. 87-328.
- MAFFEI 1675 = S. A. MAFFEI, *Gli annali di Mantova*, Tortona.
- MANARESI 1944 = C. MANARESI, *Alle origini del potere dei vescovi sul territorio esterno delle città*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 58, pp. 221-334.
- MANSI = J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, 53 voll., Firenze e Venezia, 1759-1798.
- MARANI 1974 = E. MARANI, *Tre chiese di Sant'Andrea nella storia dello svolgimento urbanistico mantovano*, in *Il Sant'Andrea* 1974, pp. 71-110.
- MARANI 1975 = E. MARANI, *Le fonti delle "inventiones" mantovane del sangue di Cristo*, «Civiltà Mantovana», 9, pp. 133-137.
- MARANI 1977 = E. MARANI, *La medievale partizione plebana della diocesi di Mantova*, «Atti e Memorie della Accademia Virgiliana di Mantova», 45, pp. 87-146.
- MARANI 1984a = E. MARANI, *I confini della diocesi medievale di Mantova come possibile contributo alla determinazione dei confini dell'agro mantovano antico*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, Modena, pp. 134-137.
- MARANI 1984b = E. MARANI, *L'antico centro episcopale di Mantova e il battistero urbano*, «Civiltà Mantovana», n.s. 1, pp. 21-34.

GIUSEPPE GARDONI

- MARANI 1987 = E. MARANI, *Topografia e urbanistica di Mantova al tempo di Sant'Anselmo*, in *Sant'Anselmo, Mantova* 1987, pp. 207-226.
- MENOTTI 1999 = E. M. MENOTTI, *Elementi per la conoscenza del Mantovano nell'Alto Medioevo: le necropoli di via San Martino a Guidizzolo e di San Faustino a Casalmoro*, «Annali Benacensi», 12, pp. 91-117.
- MENOTTI 2005 = E. M. MENOTTI, *Elementi per la conoscenza della presenza gota e longobarda nella campagna mantovana a nord del Po*, in *Il paesaggio mantovano* 2005, pp. 59-69.
- MENOTTI, MANICARDI 2004 = E. M. MENOTTI, A. MANICARDI, *Mantova e il suo territorio in età tardoantica ed altomedievale*, in BROGIOLO 2004b, pp. 141-150.
- MGH = *Monumenta Germaniae Historica*.
- Milano capitale 1990 = *Milano capitale dell'Impero romano (286-402 d.C.)* (Catalogo della Mostra, Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990), Milano.
- MILLER 1998 = M. C. MILLER, *Chiesa e società in Verona medievale*, Verona (prima ed. Verona 1993).
- MILLER 2000 = M. C. MILLER, *The Bishop's Place. Architecture and Authority in Medieval Italy*, Ithaca, New York.
- MONTECCHIO 1962 = G. MONTECCHIO, *Cenni storici sulla canonica cattedrale di Mantova nei secoli XI e XII*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, II, Milano, pp. 163-180.
- Monumenta liturgica* 1984 = H. ROGGER, *Monumenta liturgica ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, I, *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, Trento.
- MOR 1949 = C. G. MOR, *Moneta publica civitatis Mantue*, «Atti e Memorie della Accademia Virgiliana di Mantova», 27, pp. 129-137 (edito anche in *Scritti in onore di Gino Luzzato*, Milano, pp. 78-85).
- MOR 1952 = C. G. MOR, *L'età feudale*, Milano.
- MOR 1964 = C. G. MOR, *Dalla caduta dell'Impero al comune*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona, pp. 5-242.
- PAGANI, BRUNO 1984 = C. PAGANI, B. BRUNO, *Mantova. Seminario diocesano. Scavi nell'area del battistero paleocristiano*, «Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Notiziario», pp. 105-106.
- PASQUALI 2005 = G. PASQUALI, *Il lavoro contadino e la produzione agricola: tradizione e innovazione sulle terre mantovane (secoli VIII-X)*, in *Il paesaggio mantovano* 2005, pp. 155-168.
- PAULER 1982 = R. PAULER, *Das Regnum Italiae in ottonischer Zeit. Markgrafen, Grafen und Bischöfe als politische Kräfte*, Tübingen.
- PEZZA-ROSSA 1847 = G. PEZZA-ROSSA, *Storia cronologica dei vescovi mantovani*, Mantova.
- PICARD 1988 = J. C. PICARD, *Le Souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Rome.
- PICCOLI 1980 = A. PICCOLI, *Notizie sul ritrovamento di una tomba longobarda a Goito (MN)*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Studi*

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- sull'Alto Medioevo (Milano, 21-25 ottobre 1978), Spoleto (PG), pp. 571-575.
- PIVA 1987 = P. PIVA, *Chiesa dei canonici o seconda cattedrale? Anselmo da Lucca e la chiesa di San Paolo in Mantova*, in *Sant'Anselmo, Mantova* 1987, pp. 138-154.
- PIVA 1990 = P. PIVA, *Le cattedrali lombarde*, Quistello (MN).
- PRI = *I placiti del «Regnum Italiae»*, a cura di C. MANARESI, voll. 3, Roma 1955-1960.
- PRINZ 1994 = F. PRINZ, *Clero e guerra nell'alto medioevo*, Torino (prima ed. 1971).
- RANDO 1994 = D. RANDO, *Una Chiesa di frontiera. Le istituzioni ecclesiastiche veneziane nei secoli VI-XII*, Bologna.
- RATERIO 1949 = RATERIO DI VERONA, *Die Briefe des Bischofs Rather von Verona*, a cura di F. WEIGLE, Weimar.
- RATERIO 1984 = RATHERII VERONENSIS *Praeloquiorum libri VI*, a cura di P. L. D. REID, Turnholti.
- Raterio da Verona* 1973 = *Raterio da Verona* (Atti del X Convegno del Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale, Todi, 12-15 ottobre 1969), Todi.
- RIEDMANN 1979 = J. RIEDMANN, *Vescovi e avvocati, in I poteri temporali* 1979, pp. 35-75.
- RINALDI 1998 = R. RINALDI, *Un'abbazia di famiglia. La fondazione di Polirone e i Canossa*, in *Storia di San Benedetto Polirone* 1998, pp. 35-54.
- RM = *Regesto mantovano*, a cura di P. TORELLI, Roma 1914.
- RONZANI 1990 = M. RONZANI, *La 'plebs' in città. La problematica della pieve urbana in Italia centro-settentrionale fra il IX e il XIV secolo*, in *Chiesa e città* 1990, pp. 23-43.
- ROSENWEIN 1996 = B. H. ROSENWEIN, *The Family Politics of Berengar I, King of Italy (888-924)*, «Speculum», 71, pp. 247-289.
- ROSSETTI 1975 = G. ROSSETTI, *Formazione e caratteri delle signorie di castello e dei poteri territoriali dei vescovi sulle città nella «Langobardia» del secolo X*, «Aevum», 49, pp. 243-309.
- SA = *L'archivio del monastero di Sant'Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di U. NICOLINI, Mantova 1959.
- SALVARANI 2005 = R. SALVARANI, *La struttura territoriale della diocesi in Italia settentrionale in età carolingia: il caso di Mantova*, in *Alle origini del romanico. Monasteri, edifici religiosi, committenza tra storia e archeologia (Italia settentrionale, secoli IX-X)* (Atti delle III Giornate di Studi Medievali, Castiglione delle Stiviere, 25-27 settembre 2003), a cura di R. SALVARANI, G. ANDENNA e G. P. BROGIOLO, Brescia, pp. 31-57.
- SANNAZARO 2003a = M. SANNAZARO, *L'età tardoantica nel mantovano: l'impatto della cristianizzazione sul paesaggio della città e del suo territorio*, in *Il paesaggio mantovano* 2003, pp. 253-267.
- SANNAZARO 2003b = M. SANNAZARO, *Chiese e comunità cristiane rurali nelle fonti epigrafiche dell'Italia settentrionale*, in *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo* (Atti del IX Seminario sul Tardo

GIUSEPPE GARDONI

- Antico e l'Alto Medioevo, Garlate, 26-28 settembre 2002), a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova, pp. 39-55.
- Sant'Anselmo vescovo di Lucca* 1992 = *Sant'Anselmo vescovo di Lucca (1073-1086) nel quadro delle trasformazioni sociali e delle riforma ecclesiastica*, a cura di C. VIOLANTE, Roma.
- Sant'Anselmo, Mantova* 1987 = *Sant'Anselmo, Mantova e la lotta per le investiture* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Mantova, 23-25 maggio 1986), a cura di P. GOLINELLI, Bologna.
- SAVIO 1932 = F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. La Lombardia*, II/2, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Bergamo.
- SCHIAPARELLI 1902 = L. SCHIAPARELLI, *I diplomi dei re d'Italia. Ricerche storico-diplomatiche*, I, *I diplomi di Berengario I*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 23, pp. 1-167.
- SCHIAPARELLI 1905 = L. SCHIAPARELLI, *I diplomi dei re d'Italia. Ricerche storico-diplomatiche*, II, *I diplomi di Guido e di Lamberto*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 26, pp. 7-99.
- SCHWARTZ 1913 = G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens unter den sächsischen und salischen Kaisern*, Berlin (rist. anast. Spoleto 1993).
- SERGI 1985 = G. SERGI, *Le città come luoghi di continuità di nozioni pubbliche del potere. Le aree delle marche di Ivrea e di Torino, in Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino.
- SERGI 1994 = G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma.
- SERGI 1995 = G. SERGI, *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino.
- SERGI 2001 = G. SERGI, *Poteri temporali del vescovo: il problema storiografico*, in *Vescovo e città* 2001, pp. 1-16.
- SETTIA 1984a = A. A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- SETTIA 1984b = A. A. SETTIA, *Gli Ungari in Italia e i mutamenti territoriali fra VIII e X secolo*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano, pp. 185-218.
- SETTIA 1992 = A. A. SETTIA, *'Nuove marche' nell'Italia occidentale. Necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura*, «Segusium», 32, pp. 50-57.
- SETTIA 1999 = A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.
- SETTIA 2003 = A. A. SETTIA, *Strutture materiali e affermazione politica nel Regno Italico: i castelli marchionali e comitali dei secoli X-XI*, «Archeologia Medievale», 30, pp. 11-18.
- Storia d'Italia* 1965 = *Storia d'Italia*, I, *Il medioevo*, Torino.
- Storia dell'Italia religiosa* 1993 = *Storia dell'Italia religiosa*, I, *L'antichità e il medioevo*, a cura di A. VAUCHEZ, Roma-Bari.

VESCOVI E CITTÀ A MANTOVA DALL'ETÀ CAROLINGIA AL SECOLO XI

- Storia della Chiesa di Ivrea* 1998 = *Storia della Chiesa di Ivrea, dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO con la collaborazione di A. PIAZZA, Roma.
- Storia di San Benedetto Polirone* 1998 = *Storia di San Benedetto Polirone (961-1125)*, a cura di P. GOLINELLI, Bologna.
- Studi matildici* 1978 = *Studi matildici* (Atti e Memorie del III Convegno di Studi Matildici, Reggio Emilia, 7-9 ottobre 1977), Modena.
- SUITNER 1974 = G. SUITNER NICOLINI, *Il monastero benedettino di Sant'Andrea in Mantova: l'evoluzione dell'organismo ed il suo ruolo nella formazione della città medievale*, in *Il Sant'Andrea* 1974, pp. 35-50.
- TABACCO 1966 = G. TABACCO, *I liberi del re*, Spoleto (PG).
- TABACCO 1979a = G. TABACCO, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino.
- TABACCO 1979b = G. TABACCO, *Vescovi e comuni in Italia*, in *I poteri temporali* 1979, pp. 253-282 (edito con titolo diverso in TABACCO 1979a, pp. 397-427).
- TABACCO 1986 = G. TABACCO, *Il volto ecclesiastico del potere nell'età carolingia*, in *La Chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino pp. 5-41 (ora edito in TABACCO 1993, pp. 165-208).
- TABACCO 1987 = G. TABACCO, *La città vescovile nell'alto medioevo*, in *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, a cura di P. ROSSI, Torino, pp. 327-345.
- TABACCO 1990 = G. TABACCO, *L'avvento dei Carolingi nel regno dei Longobardi*, in *Langobardia* 1990, pp. 375-403 (ora in *Il regno dei Longobardi* 2004, pp. 443-479).
- TABACCO 1993 = G. TABACCO, *Sperimentazioni del potere nell'alto medioevo*, Torino.
- TABACCO 2000 = G. TABACCO, *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel medioevo*, Torino.
- TAMASSIA 1984a = A. M. TAMASSIA, *Mantova*, in *Archeologia urbana in Lombardia*, a cura di G. P. BROGIOLO, Modena, pp. 16-124.
- TAMASSIA 1984b = A. M. TAMASSIA, *Mantova. Seminario diocesano. Restauro del battistero paleocristiano*, «Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Notiziario 1983», pp. 155-156.
- TAMASSIA 1990a = A. M. TAMASSIA, *Mantova. L'organizzazione urbanistica*, in *Milano capitale* 1990, p. 171.
- TAMASSIA 1990b = A. M. TAMASSIA, *Goito*, in *Milano capitale* 1990, pp. 281-282.
- TAMASSIA 1993 = A. M. TAMASSIA, *Le antiche mura di Mantova*, in *Mura delle città romane in Lombardia*, Como, pp. 145-152.
- TAMASSIA 2003 = A. M. TAMASSIA, *Stanziamenti e frequentazione nel territorio romano in età romana*, in *Il paesaggio mantovano* 2003, pp. 163-182.
- TILATTI 1997 = A. TILATTI, *Istituzioni e culto dei santi a Padova fra VI e XII secolo*, Roma.
- TOMEA 1993 = P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel medioevo. La leggenda di san Barnaba*, Milano.

GIUSEPPE GARDONI

- TOMEA 2004 = P. TOMEA, *Agiografia come pastorale e pastorale come agiografia*, in *La Pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al concilio lateranense IV* (Atti della XV Settimana Internazionale di Studio, Mendola, 27-31 agosto 2001), Milano, pp. 362-425.
- TORELLI 1930 = P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, I, Mantova.
- TORELLI 1952 = P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, II, *Uomini e classi al potere*, Mantova.
- TORELLI 2002 = P. TORELLI, *Introduzione per il vescovo e i diritti delle acque*, «Postumia. Annali», 13, pp. 21-39.
- UGHELLI 1717 = F. UGHELLI, *Italia sacra, sive de episcopis Italiae*, editio secunda curata et emendata cura et studio Nicolai Coleti, I, Venetiis.
- VARANINI 1989 = G. M. VARANINI, *Aspetti della società urbana nei secoli IX-X*, in *Il Veneto nel medioevo* 1989, I, pp. 199-236.
- Vescovi e diocesi 1964 = *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII)* (Atti del II Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Roma, 5-9 settembre 1961), Padova.
- Vescovo e città 2001 = *Vescovo e città nell'alto medioevo: quadri generali e realtà toscane* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pistoia, 16-17 maggio 1998), Pistoia.
- VIOLANTE 1961 = C. VIOLANTE, *Anselmo da Baggio, santo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 3, Roma, pp. 399-406.
- VIOLANTE 1965 = C. VIOLANTE, *L'età della riforma della Chiesa in Italia (1002-1122)*, in *Storia d'Italia* 1965, pp. 67-276.
- VIOLANTE 1986 = C. VIOLANTE, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale nel medioevo*, Palermo.
- VIOLANTE 1999 = C. VIOLANTE, *“Chiesa feudale” e riforme in Occidente (secc. X-XIII). Introduzione a un tema storiografico*, Spoleto (PG).
- VISI 1781 = G. B. VISI, *Notizie storiche della città e dello stato di Mantova*, I, Mantova.
- ZERBI 1966 = P. ZERBI, *I monasteri cittadini di Lombardia*, in *Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)* (Atti del XXXII Congresso Storico Subalpino e III Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Pinerolo 6-9 settembre 1964), Torino, pp. 313-314.